

Quattro morti a Fiumicino in uno scontro fra un'auto e un camion

A pag. 10

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero della fame dei rifugiati nelle ambasciate in Cile

A pag. 13

IN UN'ATMOSFERA DI CAUTA ATTESA

## APERTA A GINEVRA LA CONFERENZA SUL MEDIO ORIENTE

Gromiko ribadisce la necessità della restituzione dei territori arabi occupati dagli israeliani - Discorsi di Waldheim, Kissinger, Fahmy (egiziano), Rifai (giordano) e Abba Eban - Israele rifiuta di tornare alle linee del 1967

### Occasione per la pace

LA CONFERENZA di pace che si è aperta ieri a Ginevra rappresenta, se non la prima trattativa nella quale arabi e israeliani si trovano « faccia a faccia », il più vasto e ambizioso tentativo di affrontare, in una discussione alla quale partecipino entrambe le parti, gli ardui e complessi problemi sorti nel Medio Oriente nei venticinque anni trascorsi dalla fondazione dello Stato di Israele. Nessuno sottovaluta la difficoltà del compito. Il segretario dell'ONU, Waldheim, e i sovietici, che sono tra i patrocinatori, pongono tuttavia l'accento sulle « concrete » possibilità che la conferenza apre a una soluzione pacifica. Kissinger ha sottolineato a sua volta che « quest'ultima non vi è alternativa ».

Non vi è dunque spazio per un ottimismo formale, legato al fatto che qualcosa di molto simile alla « trattativa diretta » invocata negli scorsi anni dalla propaganda di Tel Aviv, si sta realizzando. La storia degli sforzi di pace, che Waldheim ha giustamente definito « abbastanza triste », ricorda almeno altre due occasioni del genere: i negoziati di Rodi, dai quali uscì, dopo la guerra del 1948-49, un accordo armistiziale con aspetti politici tutt'altro che irrilevanti, e, poco dopo, la conferenza di Losanna, convocata per cercare una soluzione tanto ai problemi territoriali tra Israele e gli Stati arabi quanto al problema palestinese, che di quella guerra rappresentavano l'eredità politica. La conferenza ebbe vita breve. Le iniziali professioni di buona volontà dei negoziatori israeliani servirono soprattutto a propiziare al nuovo Stato un'ammessa, all'ONU e scomparvero senza lasciare traccia all'indomani del voto. Quanto all'armistizio, esso segnò soltanto una pausa nel programma di espansione del gruppo dirigente di Tel Aviv. Nei decenni successivi, le linee di demarcazione previste da quel documento sarebbero state travolte da ben tre guerre.

Non migliore è stata la sorte della trattativa al « chilometro centouno », che ha visto anch'essa gli avversari « faccia a faccia », e che è naufragata nel momento in cui la parte egiziana aveva pienamente adempiuto alle condizioni concordate durante il viaggio di Kissinger e toccava a Israele conformarsi alle disposizioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Un settimanale americano ha scritto che lo stesso segretario di Stato avrebbe suggerito ai dirigenti di Tel Aviv questa inadempienza, per rinviare l'accordo e garantire così alla conferenza di Ginevra un risultato sicuro su quello che è, obiettivamente, il meno arduo dei temi all'ordine del giorno. Washington nega. Ma alla smentita fanno eco le dichiarazioni di Golda Meir secondo le quali anche questa questione dovrebbe essere esclusa, almeno in questa fase della discussione.

TANTO questi precedenti quanto la lista dei « no » compilata dal primo ministro israeliano nel suo rapporto in parlamento — no ad un ruolo dell'ONU, no alla presenza di « altri Stati » (l'Europa), no alla partecipazione della resistenza palestinese e al progetto di creare comunque uno Stato palestinese in Cisgiordania, su una minima parte del territorio palestinese originario; no appena dissimulata alla restituzione dei territori egiziani e siriani occupati nel giugno del '67 — riportano l'attenzione sul

odi reali della discussione, che hanno creato nei giorni scorsi — cedendo a una facile tentazione — di poterli far scomparire in un nuovo polverone anti-arabo, speculando sull'indignazione legittima dell'opinione pubblica. Su questa strada, si può solo aggravare la situazione. L'Europa ha già fatto questa esperienza. Dopo aver guardato per venticinque anni a Israele con una simpatia ispirata anche dalla propria cattiva coscienza per la tragedia degli ebrei sotto Hitler e dal calcolo di addossarne agli arabi le spese, essa ha dovuto constatare che il credito concesso ai dirigenti di Tel Aviv il ha soltanto incoraggiati nei loro propositi di sopraffazione, spingendoli ad arroccarsi in un atteggiamento di polemica e di sfida nei confronti dell'ONU.

Ma non è questo il solo motivo per una « angosciosa revisione ». Nel momento in cui la diplomazia internazionale torna a chinarsi, dopo una lunga vacanza, sui problemi che sono all'origine del conflitto arabo-israeliano, colpisce soprattutto la vastità dei tentativi che, in questo periodo, hanno sconvolto la carta del vecchio mondo coloniale. Visto con gli occhi di oggi, il problema fondamentale che è aperto nel Medio Oriente è quello di paesi come l'Egitto e la Siria, che hanno conquistato dopo il '48-'49 l'indipendenza politica ma non sono andati in una via di effettiva eguaglianza rispetto alle « occidentali », e che per di più, vedono la loro sovranità rimessa in discussione dall'attivismo armato di Israele; il problema è quello di un popolo, il palestinese, che è tra i pochi esclusi dall'autodeterminazione e che è stato privato dello stesso diritto di vivere sulla sua terra.

E il fatto ultimo è che i rapporti di forza tra questi paesi e i paesi dell'« occidente » è mutato, e ancor più tende a mutare. I paesi ex-coloniali non sono tra le grandi potenze militari. Ma conta anche la forza del numero, ed essi sono oggi il blocco al gran lunga più vasto alle Nazioni Unite. Conta la convergenza che hanno raggiunto. Ciò vale, in particolare per il mondo arabo e per la sua decisione di giocare, a partire da un drammatico « stato di necessità » la carta del petrolio.

MA A QUESTA decisione si accompagna, come attesta il messaggio portato al vertice europeo di Copenaghen, una visione che supera la stessa vicenda del conflitto con Israele e fa della liquidazione del conflitto stesso la premessa per una cooperazione a lungo termine, vantaggiosa per tutte le parti interessate, per un più razionale sviluppo delle risorse mondiali e per la pace. La grande maggioranza del mondo arabo — compresi la Siria e i palestinesi, che non sono a Ginevra ma potrebbero esservi domani — tende la mano all'Europa in una prospettiva di convivenza e le chiede di contribuire a una pace « giusta e durevole ». Israele le pone il suo veto e misura ogni solidarietà con un metro totalitario. Di questi dati non potrà non tener conto chi desidera che la « possibilità » di cui ha parlato Waldheim divenga realtà.

Ennio Polito

Dal nostro inviato

GINEVRA, 21. Il primo incontro politico-diplomatico tra arabi e israeliani, nella lunga e drammatica storia degli ultimi 25 anni, ha preso avvio stamane nel Palazzo delle Nazioni di Ginevra, aprendo uno spiraglio di speranza ma lasciando allo stesso tempo intatto tutto le incognite di una trattativa che si presenta lunga, difficile e non esente da possibilità di pericolose battute d'arresto, soprattutto — come ha detto Waldheim — in questa fase di fragile cessate il fuoco. La speranza è nel tono moderato e privo di violenza polemica con cui i delegati arabi, l'egiziano Fahmy e il giordano El Rifai, serbano con accenti e sfumature differenti, hanno esposto le loro posizioni; è nel richiamo — che si ritrova nei discorsi del segretario dell'ONU, di Kissinger e di Gromiko — alle responsabilità di Israele, alla pericolosità della situazione, alla necessità di uscire subito dalla fragilità del cessate il fuoco entrando nel vivo di un negoziato che porti ad una pace equa nel Medio Oriente. Le incognite sono nel duro ed elusivo atteggiamento di Israele, nel lavoro vuoto riservato a Damasco, nella incerta possibilità che almeno in una seconda fase Tel Aviv accetti la presenza autonoma a Ginevra dei rappresentanti palestinesi, e nella possibilità che la conferenza si affolla sale e corridoi del palazzo delle Nazioni Unite con un ultimo fortunatamente inasprito allarme. « La conferenza, si diceva, verrà rinviata perché la richiesta della delegazione egiziana di avere un tavolo vuoto che separi le delegazioni arabe da quella israeliana è stata respinta ». Si temeva che un contrasto sull'assetto della sala dove si svolgono i negoziati avrebbe potuto mar all'aria l'apertura dei lavori. Era tuttavia un falso allarme. Infatti non si trattava di mettere una specie di barriera tra negoziatori arabi e israeliani, bensì di assicurare fin dalla seduta inaugurale della trattativa un tavolo per i delegati siriani, nella speranza che essi si presentino a Ginevra, come si continua a ritenere qui oggi, tra non molto.

Quando i lavori si sono aperti alle 11, con mezzora di ritardo sul previsto, e i giornalisti sono stati ammessi alle tribune (pochi fortunati tra la folla di inviati di ogni parte del mondo), si è visto che i tavoli erano sette, uno in più delle delegazioni presenti, sistemati a circolo al centro della sala.

« Gravissime le formalità: poi nell'ordine sono sfilate, sotto il lampo del flash e nel brusio delle macchine da presa, le delegazioni: quella israeliana capeggiata da Abba Eban, poi Waldheim e i suoi collaboratori, quindi quella sovietica guidata da Gromiko, gli egiziani con il ministro degli Esteri Fahmy, gli americani con Kissinger, e per ultimi, i giordani guidati da El Rifai. »

Il discorso del segretario delle Nazioni Unite, che presiede questa prima fase della conferenza (il suo ruolo per le successive sedute non è ancora stato precisato, dopo la ostilità mostrata da Israele nei confronti di un patrocinio dell'ONU sui lavori di Ginevra), è stato un preciso richiamo a non perdere tempo: « Siamo appena in tempo per trattare la pace nel Medio Oriente non può che basarsi sul rafforzamento della tregua e, subito dopo, sulla applicazione della risoluzione dell'ONU del novembre 1967. I palestinesi devono vedere riconosciuti i loro diritti » e, infine, « l'assetto futuro del Medio Oriente deve essere basato sul principio della sicurezza e della giustizia ». « Nessuno di noi — ha detto fra l'altro Waldheim — sottovaluta le difficoltà del nostro compito, ma il fatto stesso che la Conferenza abbia luogo è un serio motivo di speranza ». Dopo aver poi ricordato la tragedia del recente conflitto, il segretario dell'ONU ha aggiunto: « Il fondamento di questa riunione è contenuto interamente nella risoluzione approvata dalle Nazioni Unite il 22 ottobre 1973, la quale chiede alle parti non solo di cessare il con-

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

Nessuna luce sul misterioso attentato in cui è scomparso il successore di Franco

## La Spagna vive ore di tensione dopo la morte del primo ministro

I funerali (ai quali il « Caudillo » non ha partecipato « perché leggermente influenzato ») hanno fornito ai fascisti l'occasione per incitare all'odio e alla vendetta — Fischiate il cardinale Enrique y Tarancon che pronuncia parole di tolleranza e di pace — Ondata di arresti, voci su concentramenti di truppe intorno a Madrid

BARCELONA: MANIFESTAZIONI PER LA LIBERTA' DI CAMACHO (la cronaca del processo a pagina 14)

### I funerali dell'operaio assassinato dai terroristi



Si sono svolti ieri a Ciempio, presso Roma, i funerali dell'operaio Domenico Ippoliti, ucciso ad Atene dai cinque terroristi che lunedì scorso hanno compiuto la strage nell'aeroporto di Fiumicino impossessandosi poi di un aereo per fuggire. Hanno partecipato una folla di lavoratori, rappresentanti delle amministrazioni comunali di Roma e Marino, e una delegazione del nostro Partito

A PAGINA 5

### Domani sull'Unità favola rotonda sui contenuti di un nuovo tipo di sviluppo

Quale sarà il nuovo « modello di sviluppo »? Sul soddisfacimento di quali bisogni e sull'affermazione di quali valori ha poggolato finora lo sviluppo del Paese? Come e secondo quali valori va effettuato il mutamento? Su questi temi « l'Unità » pubblicherà domani una favola rotonda alla quale hanno preso parte: Luciano Lama, segretario generale della CGIL; Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI e responsabile della Commissione culturale; Paolo Rossi, ordinario di storia della filosofia presso l'università di Firenze; Giorgio Ruffolo, segretario generale della Programmazione; Pasquale Saraceno, ordinario di tecnica industriale e commerciale presso l'università di Venezia; consulente onorario generale dell'IRI, presidente dell'Istituto di studi per lo sviluppo del Mezzogiorno; Renato Zangheri, ordinario di storia delle dottrine economiche e sindaco di Bologna.

Dal nostro inviato

MADRID, 21. La Spagna vive momenti di tensione e incertezza, dopo la drammatica morte del primo ministro Carrero Blanco in un attentato tuttora misterioso e mentre l'eco del processo contro Marcelino Camacho e i suoi nove compagni di prigionia è molto forte. Soprattutto negli strati operai. Le onoranze funebri al premier defunto, svoltesi in due fasi (messa in suffragio nella mattinata, formazione nel pomeriggio) hanno dato luogo a manifestazioni fasciste di grande violenza verbale. Il cardinale arcivescovo di Madrid Vicente Enrique y Tarracon, che ha celebrato la messa e pronunciato parole di tolleranza e di pace (« preghiamo perché il suo sacrificio sia un seme di pace, speranza, sicurezza e prosperità per la nostra patria; preghiamo di essere in grado di abbandonare questo momento con serenità e con il cuore aperto e pieno di amore generoso verso Dio, la patria e tutti i fratelli »), è stato fischiate e insultato da gruppi di « ultras » che gli hanno gridato contro: « Assassino! ». Il cardinale è uno dei prelati noti per la sua mentalità progressista.

Nel pomeriggio, la gazzarra si è rinnovata: i fascisti schierati lungo il corteo funebre gridavano: « Franco, Franco! Viva l'esercito! Morite ai rossi, morite ai comunisti! Tarancon assassinio! Tarancon a morte! I vescovi a Zamora (cioè in prigione)! Basta col terrorismo! Governo autoritario! Lasciate al potere! Giustizia militare! Infanteria ». Una analogia gazzarra si è svolta anche a Barcellona.

Franco non ha partecipato alle cerimonie, ufficialmente « perché leggermente influenzato », ma in realtà per evitare « troppi forti emozioni », o per non esporsi a « incidenti ».

Intanto il processo 1001 volte rapidamente al termine. Dopo una brevissima udienza svolta ieri mattina e la deposizione in serata di sette imputati (Camacho, Sartorius, Sabrido, Soto, Casto, Zamora e Santesteban), la mattinata di oggi è stata dedicata agli ultimi tre interrogatori, quelli di Muñoz Zapiro, Ferrnandez e Sotillo. La deposizione di Garcia Salve, alla deposizione dei testimoni accettati dal tribunale, quattro sacerdoti. A mezzogiorno il pubblico accusatore, che aveva una breve sospensione prima della requisitoria finale. L'attesa è stata però lunga, oltre un'ora, e alla ripresa dell'udienza il fiscale ha chiesto una nuova sospensione, che gli è stata concessa. Alla ripresa della udienza il pubblico accusatore, ha confermato le pesanti richieste di pena (fino a 20 anni) che aveva già formulato nelle conclusioni provvisorie. Subito dopo sono conclamate le arringhe dei difensori.

I rinvii (il primo era avvenuto ieri, dopo che si era diffusa la notizia della morte di Carrero Blanco) sono certe. Renzo Fos (Segue in ultima pagina)

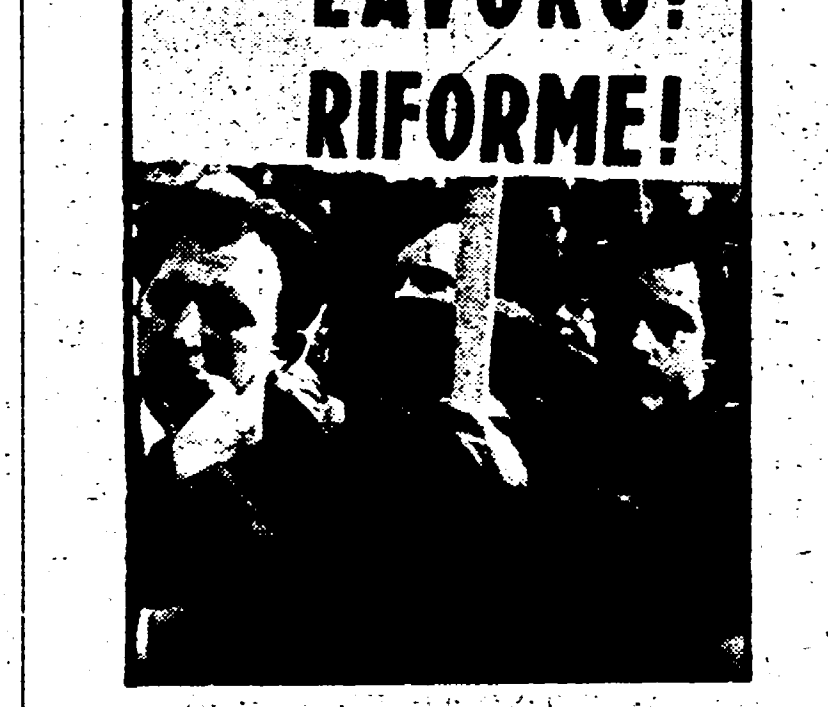
NELL'INCONTRO DI IERI CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

## I SINDACATI ILLUSTRANO AL GOVERNO PRECISE PROPOSTE DI RINNOVAMENTO

Occorrono misure di riforma - Nell'incontro previsto per gennaio il governo deve dare risposte concrete - Rinnovata la richiesta di presentare alle Camere il provvedimento per i bassi redditi - Il documento approvato dal Direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil - Le conclusioni di Lama

In tutto il Lazio ieri per due ore ferme le fabbriche le scuole, gli uffici

I lavoratori si battono per l'occupazione, contro il caro-vita e per la modifica dei provvedimenti restrittivi del governo - Numerose assemblee



Un forte sciopero generale ha bloccato ieri per due ore le fabbriche, gli uffici, tutti i posti di lavoro nel Lazio. L'astensione, indetta da CGIL, Cisl e Uil regionale contro il caro-vita, per l'occupazione e la modifica delle misure restrittive decise dal governo, ha visto una vasta partecipazione nei settori dell'industria, nell'agricoltura e anche nel pubblico impiego. Anche nelle scuole l'attività si è bloccata dalle 10.30 alle 12.30. Orunque i lavoratori hanno dato vita ad assemblee e ad intensi dibattiti sull'attuale situazione economica e sulle proposte per uscire dalla crisi. Lo sciopero di ieri ha voluto rappresentare un importante momento di confronto di massa tra i lavoratori per andare poi ad una più estesa iniziativa di lotta nel prossimo mese.

A PAGINA 4

I segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil, a poche ore di distanza dalla conclusione dei lavori del Comitato Direttivo della Federazione stessa, si sono incontrati con il presidente del Consiglio, Lama e Boni (Cgil), Storti e Macario (Cisl), Vanni e Ruffino (Uil) hanno illustrato ieri le posizioni dei sindacati sui più importanti problemi del paese. I temi centrali dell'incontro con Rumor sono stati due. I sindacati hanno sottolineato la necessità che il governo adottasse misure urgenti e di riforma che diano il senso della volontà di cambiare la politica economica e sociale, affrontando in questo modo le gravi minacce di recessione. E' stata inoltre ribadita la richiesta — così come affermata dal Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil — che il governo rispetti immediatamente gli impegni assunti per il miglioramento delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione, chiedendo garanzie per la piena esecuzione degli assegni familiari da ogni carico fiscale. I sindacati non sono disposti a « tollerare ulteriori rinvii, stralci tra provvedimenti finanziari e provvedimenti relativi alla riforma dell'Inps e alla riscossione unificata del contributo » come è sottolineato con forza anche nel documento conclusivo approvato al termine dei lavori del Direttivo da unanimi, con sola astensione di Scialoja, cui riportiamo un'ampia sintesi a pagina quattro.

Per i redditi più bassi — afferma una dichiarazione dei sindacati, rilasciata a conclusione dell'incontro — « abbiamo rinnovato la richiesta della presentazione urgente del provvedimento alle Camere, con i contenuti concordati a suo tempo. Su questo punto il presidente ha escluso l'ipotesi della presentazione di un provvedimento stralciato che — conclude la nota — comporterebbe a una ulteriore discussione la parte relativa ai contenuti di riforma ». Si tratta senza dubbio di un primo passo avanti rispetto alle polemiche che si sono avute in questi giorni che ha bisogno però di una urgente verifica. Una verifica che viene richiesta anche dal ministro del Lavoro attraverso una nota dell'agenzia Nuova proposta.

Sul problema più generale di sviluppo del paese la dichiarazione dei sindacati afferma a. ca.

(Segue in ultima pagina)

### Ondata di maltempo sulla Penisola: drammatici salvataggi in mare

Ondata di maltempo sulla Penisola con neve, pioggia e bufere di vento. Nel Tirreno, due navi sbattute dai marosi sono semiaffondate. I marinai sono stati tratti in salvo dagli elicotteri di soccorso. La circolazione stradale, quella ferroviaria e le comunicazioni con le Isole si mantengono, comunque, ancora difficili.

A PAGINA 6

### OGGI gli spaghetti

I COMPAGNI del Consiglio di Fabbrica della « Bayer » di Milano hanno inviato a vari giornali, e anche a noi, una comunicazione che non sappiamo se sia stata pubblicata. Noi vogliamo, in ogni caso, renderla nota ai nostri lettori. Eccoli: « In piena fase di imboscamento della pasta da parte di lor signori (in attesa dell'aumento che puntualmente avverrà), il giorno 29-11 molti lavoratori della Bayer (Milano) si sono recati allo spaccio aziendale per cercare di acquistare un pacco di spaghetti in attesa di tempi migliori. Ma gli spaghetti erano spariti come erano spariti i maccheroni, le mialtagliate, le farfalle, i vermicelli e via impastando. Non c'era più niente proprio come al Supermarket con la « S » più o meno lunga. Diciamo spariti perché il giorno precedente la pasta c'era, solo che un dirigente, e precisamente il dr. Torchiani

peramento moralistico, a scopo educativo. Perché quando viene in tavola la pasta dello spaccio aziendale, lor signori possono dire ai figli: « Guardate, ragazzi, ha che mangiano pomparoni di pasta? ». Per rendere ancor più efficace la lezione, si servono due volte dei maccheroni proiettori. Questo dottor Torchiani, che non abbiamo il piacere di conoscere, ci piace. A differenza del suo potente congiunto, presidente della Eastopi, che ci appare sempre librato tra i nimbi dell'alta finanza, nei cieli supremi della speculazione, dove si scambiano, in portocose arzigola i pacchetti azionari, questo dottor Torchiani della Bayer preferisce i pacchetti di rigatoni e di fettuccine. Egli è democratico e detesta l'assenteismo, tanto è vero che quel giorno fu il primo, vittorioso Merckz dei vermicelli, ad arrivare allo spaccio. Feltrorocce



La maggioranza di fronte alla crisi energetica e ai problemi dello sviluppo

Governo: nuove riunioni sulla politica economica

Polemica nota del Tesoro sugli stipendi negli Enti locali: nuovo accenno di La Malfa all'ipotesi delle sue dimissioni - Discorso di Piccoli sui rischi di nuovi «storici steccati» - Dichiarazioni di Mammi (PRI) - Il Consiglio dei ministri di ieri

Ieri sera il Consiglio dei ministri... dopo che l'on. Ruffini ha parlato di una "crisi" finanziaria...

Il ministro ha ribadito che la situazione di bilancio dell'Ente locale...

Con un discorso in provincia di Foggia, il capo-gruppo dei deputati dc, Piccoli, ha tenuto un bilancio dell'annata che sta per concludersi...

Prima della riunione del Consiglio dei ministri, il ministro del Tesoro ha discusso una nuova nota politica...

Il governo Rumor ha respinto l'ipotesi di un aumento di stipendi del personale degli enti locali...

Il ministro ha ribadito che la situazione di bilancio dell'Ente locale...

Approvato ieri dal CIPE

L'ENEL costruirà quattro nuove centrali nucleari

L'ENEL costruirà quattro nuove centrali nucleari che andranno ad aggiungersi alle tre già esistenti ed alla quarta in costruzione...

Il Comitato esecutivo dell'UDI ha esaminato la crisi economica del Paese...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

Il documento di previsione per il '74 presentato ieri in consiglio comunale

A Bologna per la scuola un quarto del bilancio

Il 78 per cento dei bambini dai tre ai sei anni frequentano la scuola materna - Per gli anziani, assistenza a domicilio e vacanze al mare e in montagna - La scelta costante a favore dei consumi sociali - Il bilancio in discussione da un mese nelle assemblee di quartiere



Fermo: in piazza la tenda degli operai dell'OMSA-Sud

I lavoratori del calzificio «Omsa-Sud» hanno allestito da alcuni giorni una tenda in piazza del Popolo a Fermo...

Cercavano di sventare una provocazione fascista

Studenti e docenti democratici aggrediti a Reggio dalla polizia

Il gravissimo episodio alla Facoltà calabra di Architettura - Agenti e CC hanno lasciato sfilare per la città un gruppo di squadristi che voleva penetrare nell'edificio - Oggi sciopero generale nelle scuole

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 21. «Una azione programmata per la realizzazione di un'armatura di servizi sociali, presupposto indispensabile per un decisivo ed equilibrato sviluppo economico»...

La contingenza scatta di 6 punti?

La contingenza aumenterebbe di almeno 6 punti - e forse raggiungerebbe il tetto di 7 punti...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

regionale, ma dimostrano la validità della scelta che da anni l'Ente locale, retto da comunisti e socialisti, porta avanti...

La contingenza scatta di 6 punti?

La contingenza aumenterebbe di almeno 6 punti - e forse raggiungerebbe il tetto di 7 punti...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

Venne fucilato 30 anni fa dai fascisti

Domani a Erba sarà ricordato il sacrificio di Giancarlo Puecher

Fu uno dei primi martiri della Resistenza - Medaglia d'oro - «Ho fatto il mio dovere di cittadino e di soldato» - Il padre morì nei campi nazisti - Un messaggio di adesione del compagno Enrico Berlinguer

MILANO, 21. Organizzata dal comune di Erba, dall'ANPI e dal Centro di cultura G. Puecher...

celebrazione del Centro di Cultura, di cui lei è vice presidente, in onore di Giancarlo Puecher...

Vasto cordoglio per la morte del generale Cadorna

Oggi alle 15 i funerali a Pallanza - La delegazione del PCI composta dai compagni G.C. Pajetta, Boldrini e Quercio

VERBANIA (Novara), 22. I funerali del generale Raffaele Cadorna, che fu comandante generale del Corpo Volontari della Libertà...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

«Ho fatto il mio dovere di cittadino e di soldato» - Il padre morì nei campi nazisti - Un messaggio di adesione del compagno Enrico Berlinguer

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

«Ho fatto il mio dovere di cittadino e di soldato» - Il padre morì nei campi nazisti - Un messaggio di adesione del compagno Enrico Berlinguer

Il Poligrafico: tutto pronto per stampare le tessere-benzina

È crollata la principale obiezione tecnica invocata per non procedere al razionamento della benzina e cioè l'impossibilità per il Poligrafico dello stato di stampare rapidamente tessere e bolli...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

A tutte le federazioni

Si ricorda a tutte le federazioni che entro la giornata di giovedì 27 dicembre debbono far pervenire alla Sezione centrale di organizzazione, tramite i comitati federali, i dati conclusivi del tesseramento e reclutamento 1973 e quelli del 1974.

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

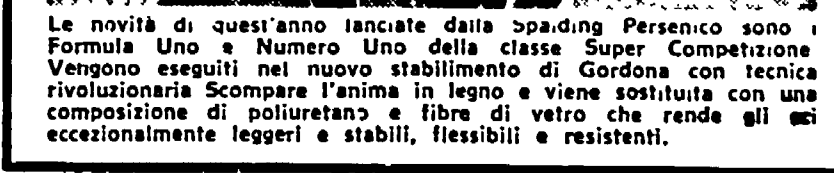
Un accordo per gli ospedalieri?

Al ministero del Lavoro è stata raggiunta ieri sera una «adesione di massima» su alcuni punti che riguardano il contratto nazionale del lavoro del personale ospedaliero...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...



Risposta al «Popolo» sulla crisi energetica

Quello che si può cambiare

Lascio alla competenza dell'on. Ugo La Malfa, se vorrà rispondere, l'attacco rivolto dal Popolo a chi, in un mondo dove tutto è in movimento, dice che non si può cambiare...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...

Appello alle donne

L'UDI per lo sviluppo dei consumi sociali

Lanciate un'iniziativa di massa nel Mezzogiorno. Adesioni alla petizione per una giusta pensione...



La conferenza economica dei comunisti siciliani

# PER UN NUOVO PATTO AUTONOMISTICO

Il valore della elaborazione del piano regionale di sviluppo non è più sufficiente denunciare l'immobilismo, si tratta di romperlo e di elevare tutto il terreno dello scontro politico

La conferenza economica dei comunisti siciliani che si è tenuta alla fine della settimana scorsa a Palermo è stata giudicata da voci autorevoli di ogni parte politica un fatto significativo ed importante che ha avviato in Sicilia — come ha affermato Francesco Pignatone in un articolo di fondo del *Giornale di Sicilia* — un processo politico nuovo, al quale tutte le forze politiche, sociali ed economiche siciliane dovranno necessariamente fare i conti.

Un fatto significativo — abbiamo detto — per l'ampiezza dei consensi e della partecipazione attiva delle varie forze politiche ed intellettuali, un fatto importante per l'impegno con cui esponenti di altri partiti — ed in primo luogo della DC — si sono misurati nel dibattito, entrando nel merito delle proposte contenute nel «progetto Sicilia» elaborato dal Partito comunista.

Ma ci si potrebbe chiedere: il solito pasticcio alla siciliana, condotto dal tradizionale trasformismo meridionale? In realtà, l'importanza di quell'avvenimento politico consiste proprio nella sua caratterizzazione tutt'altro che isolazionista; abbiamo infatti assistito ad un dialogo che ha ritraddotto in siciliano, in modo autonomo ed originale, se così si può dire, i motivi più significativi dell'attuale momento politico e del suo dibattito, da quelli dell'opposizione alla tematica del «compromesso storico».

Ma ciò è avvenuto nel contesto di un autentico impegno di verifica degli obiettivi su cui misurare l'azione dell'oggi, che ha permesso di mettere in evidenza — come ha rilevato il compagno Reichlin concludendo il suo intervento — l'opposizione democratica ed autonomista non è morta, ma vuole muoversi, vuole contare.

Questo è il senso di ciò che è accaduto a Palermo in questi giorni. Ma ciò è avvenuto perché si è toccata la corda giusta, la corda sotterranea ma sempre viva dell'autonomia, della consapevolezza, come ha ricordato sempre Reichlin, che la rivoluzione meridionale «significa far entrare le masse meridionali sulla scena politica con le loro bandiere, renderle attive, anche se incominciando a muoversi solo bandiere che non sono le nostre».

Questo sforzo, che ci ha portato a tener fede alla vecchia indicazione di Togliatti e ad andare alla elaborazione di un piano regionale di sviluppo come condizione fondamentale per dare concretezza e nuovo respiro all'autonomia, ha preso le mosse dalla consapevolezza che non è più sufficiente denunciare l'immobilismo, anche se con un generoso impegno di protesta, ma che si tratta di romperlo, contribuendo ad elevare tutto il terreno dello scontro politico siciliano.

Si è dunque cominciato a parlare, anche nelle file degli altri partiti che esprimono la realtà siciliana, il dialogo su nuovi contenuti e quindi la ricerca del terreno, dei momenti e delle vie del confronto e della collaborazione. E ciò avveniva con l'incombente presenza della drammatica situazione determinata dalla crisi economica nazionale ed internazionale e con la viva consapevolezza della crisi che si apriva nel vecchio blocco ciarlierale e di potere.

Da qui il problema concreto per la Sicilia e per il Mezzogiorno: mettere i piedi in barca, chiudersi sulla offensiva e ritornare alla semplice protesta, oppure passare attraverso la crisi con la coscienza che da essa può venire una grande occasione per profonde trasformazioni sociali ed economiche?

Gli stessi interlocutori che hanno fatto intravedere la possibilità di questa seconda soluzione, nella consapevolezza che solo attraverso un impegno con i comunisti, pur nella riaffermata diversità ideale e strategica, è possibile difendere la Sicilia, fare della Sicilia non un problema, ma una risposta alla crisi.

Lo è così, nel corso del dibattito, lo sgretolamento del falso meridionalismo neoparlamentare, dell'attesa ascrittrice nella espansione automatica del vecchio modello di sviluppo, ed apparivano in tutta la loro reale dimensione i gusti della subordinazione della regione siciliana alla

nuova rapina coloniale delle «cattedrali nel deserto», dell'abbandono e del saccheggio dell'agricoltura, della pura redistribuzione del capitale burocratico e parassitario.

La fusione di politica ed economia è apparsa nella sua totalità concreta proprio perché il piano di sviluppo proposto dai comunisti siciliani — e che sarà oggetto di una grande contestazione di massa — non si presentava come l'ennesimo libro dei sogni ma come una proposta politica unitaria, che riscopriva nelle soluzioni oggettive i nemici esterni e i nemici interni alla Sicilia, attraverso una definizione di priorità per le strutture da riformare ed una conseguente visione politica e culturale dello sviluppo italiano e siciliano, dei rapporti tra industria ed agricoltura, tra città e campagna, della necessaria riconversione di tutto l'apparato industriale italiano di fronte all'incalzare della crisi, e della conseguente risposta alle «richieste» di una nuova domanda.

Cosa sostituire all'auto privata? Tutti hanno risposto: il Mezzogiorno, la Sicilia; sì, anche la Sicilia con i suoi antichi torti subiti nella carenza stessa di tutto il popolo dissanguato e, in parte, deportato dalle leggi di una economia di rapina.

Ma perché la Sicilia e il Mezzogiorno siano una risposta, non devono presentarsi come dei questuanti. Le Regioni, e segnatamente quelle meridionali, devono diventare le protagoniste di un nuovo sviluppo, di quel modello diverso di cui tanto si parla.

La programmazione regionale non si presenta dunque come una forma rinnovata di chiusura autarchica ma come sollecitazione della programmazione nazionale e moderno strumento critico e di intervento meridionalista.

Da questa rinnovata consapevolezza ha preso corpo la proposta politica centrale presentata dai comunisti siciliani: un nuovo patto autonomistico, la «creazione di una forza politica complessiva» attorno alla bandiera dell'autonomia. Ma ciò non in astratto, o come semplice reminiscenza culturale; i comunisti hanno, in realtà, di fronte all'incalzare della crisi economica, avanzato la proposta concreta di alzare il baluardo dell'autonomia, di fare della Regione uno strumento di difesa del popolo siciliano rendendolo capace di raccogliere e mobilitare le sue risorse, utilizzando tutti i poteri offerti dallo statuto della Regione siciliana.

Programma di autonomia e rilancio dell'autonomia devono dunque andare avanti di pari passo. Solo così la grande idea del riscatto del popolo siciliano, dell'autonomia come raccolta dell'«energia migliore di quel popolo, si presenta non come semplice atto di accusa nei confronti dello Stato ma come idea attiva e concretamente operante.

L'appassionata ricerca con cui è stata seguita questa proposta è la dimostrazione più eloquente del fatto che questo è il modo concreto di dare nuovo slancio alla protesta politica del popolo siciliano. Su questo terreno si rende infatti ne-

cessario superare confusi unanimismi nella protesta antistatista, come è stato avvertito dallo stesso esponente della Regione siciliana, on. Mario Fasino, quando ha sollecitato un esame critico, da parte di tutte le forze politiche siciliane, della comune sconfitta subita in altri momenti della lotta di riscatto della Sicilia.

Ciò non può che voler dire che la Sicilia ha bisogno di una Regione che si presenti con le carte in regola nella contrattazione con lo Stato, quindi di una Regione rinnovata, animata da un modo nuovo di fare politica, di una assemblea regionale che non svolga solo una attività legislativa, ma che, in termini di controllo, decida e susciti un nuovo impegno autonomistico.

Ed è sulla base di chiare discriminanti volte ad ampliare le basi produttive della Sicilia — a partire dalla proprietà contadina — che si è proposto di rinnovare il patto autonomistico. Questo processo di cui l'incanto di Palermo non è stato che un primo passo, ancora circondato da molte insidie ed anche da debolezze nostre — deve prendere le mosse da una valutazione critica dell'incapacità della regione di presentarsi come strumento di difesa del popolo siciliano dalle nuove forme di colonizzazione imperante nei primi governi di centrosinistra.

Qui è l'origine di un certo offuscamento dell'ispirazione autonomistica che negli ultimi anni aveva messo capo allo ascetismo subalterno da un lato, ed alla disillusione disperata, moralista e settaria dall'altro.

Assistiamo ai primi passi di una inversione della tendenza? Credo che si possa pensare che la stessa presenza critica e pessimista di sperimentate bandiere della battaglia siciliana — che non hanno potuto però sottrarsi, dopo anni di apparato lavoro intellettuale, al fascino e alla tentazione di un ritorno alla polemica diretta — sta a dimostrare che politica ed economia possono fondersi nella costruzione del blocco autonomistico.

Si tratta ora di fare coerentemente questa politica e di farla con le masse siciliane, muovendosi su obiettivi immediati. I comunisti siciliani non hanno proposto una formula, ma, come è stato riepilogato nei punti, la costruzione di un grande fatto democratico quale potrebbe essere il sorgere di un articolato movimento popolare, per una autentica riscossa siciliana.

Come è stato detto al convegno di Palermo tutto ciò non significa per l'immediato un governo autonomistico con i comunisti di cui non esistono ancora in Sicilia le condizioni, ma un patto autonomistico i cui confini sono quelli che si esprimono nelle antiche corde della «questione siciliana». Queste correnti sotterranee, che hanno sempre percorso la vita della Sicilia, debbono trovare nell'alveo della grande corrente nazionale e democratica dell'incontro storico tra le componenti popolari, comunista, socialista, e cattolica, il modo nuovo di riemergere a bandiere spiegate, alla luce del sole.

«Ma voi della Juventud Peronista, che volete democrazia, socializzazione e lotta all'oligarchia, cosa pensate delle forze armate che hanno governato fino a pochi mesi fa l'Argentina?».

Risposta: «Ecco: fino a sei mesi fa noi ci separavamo dall'esercito. Lo consideravamo una forza di occupazione del Perù. Ora i nostri rapporti sono diversi. Abbiamo visto che nelle forze armate non c'è una posizione unica verso di noi. Il generale Carcagno, per esempio, ha dimostrato di essere dalla nostra parte. Sono almeno tendenzialmente antiperonisti gli ufficiali superiori, ma non tutti. Nel grad basso invece c'è una certa inquietudine, ma non ostilità». Così parla il dirigente della JP per la prima regione di Buenos Aires.

«Dobbiamo precisare che questo colloquio ha preceduto di qualche settimana la notizia, recentissima, delle dimissioni del generale Carcagno da comandante in capo dell'esercito, in seguito al rifiuto del suo approvare la promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Ma Carcagno andò assai più in là, prendendo una iniziativa che non piacque ad alcuni comandanti militari (marina e aviazione compresa), né ai dirigenti della burocrazia statale e neanche — questo è noto — al «cete» dello stesso Peron. E il voto del Senato contro le promozioni mosse dal comandante in capo è probabilmente la vendicativa ma-

nifestazione di questo scontento.

Ecco in che cosa consiste lo «scandalo Dorrego». In Buenos Aires c'era stata un'allusione e reparti dell'esercito furono mandati sul posto. La JP mandò a sua volta dei gruppi di giovani con i propri bandiere e i propri drapeaux. Il generale Carcagno inquadrate operativamente questi giovani insieme ai militari e alla fine di novembre pensò di rassegnare gli uni e gli altri ben schierati insieme e poi assistette alla parata finale.

Un'esperienza preziosa, un successo elettrizzante per i giovani peronisti, avvenne fin a quel momento a un ben diverso rapporto con gli apparati del potere, e soprattutto con quello militare.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-

ta che il dimissionario gli aveva dato.

L'antiperonismo dei colonnelli e l'inquietudine dei tenenti di cui parlava il dirigente della JP derivano dal fatto che i primi hanno compiuto la loro carriera in un periodo lusingosamente antiperonista, quando essere contro l'esercito Peron era fruttuoso e meritorio; mentre gli altri, visto crollare il regime militare con il quale avevano iniziato il mestiere delle armi, stentano e trovano una posizione salda nel rapporto con il nuovo potere. I contraccolpi dello scottamento generale in atto, dunque, sono ricevuti in modi diversi.

Lo «scandalo Dorrego»

È un fatto che i generali argentini hanno fino ad ora mantenuto un atteggiamento di sorprendente timore nei confronti del governo, più durante il breve periodo di Campora e alla conferenza di approvazione della promozione di quattro colonnelli, da lui proposta. Queste dimissioni, come quelle di poco anteriori, del capo della marina, confermano il contrasto di posizioni esistente all'interno delle forze armate e tra una parte di queste e la destra peronista. I senatori peronisti, come ricordano, sono la maggioranza e il loro veto alle promozioni dei quattro ufficiali equivale a un veto di Peron. Persino il secondo, Carcagno, lasciò il posto a un generale, Leandro Enrique Anaya, del quale per ora non si sa se conserverà allo Stato maggiore l'impron-



# La risoluzione della Federazione CGIL, CISL, UIL

La riunione del Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, che si è svolta giovedì e venerdì a Roma si è conclusa con l'approvazione di una solida astensione di una risoluzione conclusiva. Tale documento, di cui riportiamo una ampia sintesi, dopo aver approvato la relazione presentata dal compagno Luciano Lama a nome della segreteria della Federazione, rileva l'aggravarsi della situazione economica e sociale. Il movimento sindacale esprime una preoccupazione sia

per gli effetti negativi sulla condizione dei lavoratori, ancora duramente colpiti sui livelli di occupazione, sul potere di acquisto del salario e sui rapporti di lavoro nelle aziende, sia per quanto riguarda la strumentalizzazione che può essere tentata dalle forze reazionarie e antidemocratiche e aggravata dalle contraddizioni con le esigenze di sviluppo generale dell'economia nazionale derivanti dagli orientamenti e dagli interessi dei grandi gruppi economici.

## INVESTIMENTI E MEZZOGIORNO

La natura dei problemi esistenti conferma ancora una volta la validità della proposta politica che il movimento sindacale ha da tempo avanzato per l'affermazione di un tipo di sviluppo che, utilizzando appieno le risorse umane e materiali del Paese, superi le gravi situazioni di squilibrio territoriali e settoriali, di cui il Mezzogiorno è l'aspetto più rilevante, nonché le estorsioni e i consumi insostenibili e i consumi sociali. Allo stato presente, la proposta politica del sindacato è di netta opposizione a quella linea di politica economica che sembra esistere anche all'interno del Governo, tendente a superare l'attuale crisi, ricorrendo a gravi manovre deflazionistiche e restrittive, che provocherebbero all'economia italiana una nuova recessione, lasciando insoluiti e sotto certi aspetti esasperando i suoi maggiori problemi di fondo. Contro questa linea, il movimento sindacale riaffer-

ma la necessità della difesa e dell'incremento dei livelli di occupazione, specie nel Mezzogiorno. Il finanziamento di quote crescenti di spesa pubblica per investimenti richiede: a) una adeguata politica fiscale, che realizzi un incremento delle entrate attraverso il rigoroso recupero della vasta area delle evasioni, sulle imposte dirette come sull'IRPEF, e la lotta contro l'evasione indiretta sui beni e servizi di lusso; b) una politica di bilancio, che estenda le possibilità di finanziamento attraverso l'eliminazione delle spese superflue, il ricorso all'indebitamento e anche al mercato finanziario; c) una politica creditizia e degli incentivi che, attraverso rigidi criteri selettivi, realizzi un indirizzo degli investimenti funzionali agli obiettivi perseguiti in stretta coerenza con lo sviluppo del Mezzogiorno.

## LA CRISI ENERGETICA

La soluzione dell'attuale crisi energetica richiede la instaurazione di nuovi rapporti sul piano internazionale che, da un lato, debbono rafforzare l'unità e l'integrazione economica e politica, e dall'altro, deve assicurare la presenza dell'Italia e, dall'altro, creare nuovi rapporti di cooperazione economica con i Paesi del Terzo Mondo e intensificare quelli in atto con i Paesi socialisti. La soluzione della crisi energetica per l'approvvigionamento del greggio richiede: l'instaurazione di rapporti tra Stati; il rafforzamento dell'azienda di Stato, cui ruolo deve diventare sempre più importante in tutte le fasi del ciclo petrolifero; una politica di ripartizione delle disponi-

bilità petrolifere che privilegi, attraverso rigorosi controlli, le attività produttive. Parallelemente, interventi immediati vanno decisi per la produzione di energia elettrica. Va considerato che sono più brevi possibili il grande elettrodotto Nord-Sud; va definito il piano di razionamenti, in maniera che la disponibilità di energia venga utilizzata appieno; vanno decisi lo acquisto di impianti di produzione di energia a carbone. Sul piano dell'assetto strutturale, va ampliato e realizzato tempestivamente il programma per la costruzione di centrali termoelettriche, in modo da essere immediatamente esecuzione quello per le centrali termoelettriche.

## RIFORME, AGRICOLTURA, PREZZI

L'attuale crisi nel settore dei trasporti può essere superata nei tempi brevi attraverso una rapida intensificazione del trasporto pubblico, per merci e persone, attraverso la realizzazione del piano ferroviario, l'ampio sviluppo del trasporto urbano ed extra-urbano, la rapida definizione di un programma per la costruzione di naviglio mercantile e, in particolare, di quello estero. L'attuale crisi agricola alimentare deve essere affrontata con la formulazione di un piano nazionale che implichi il completamento delle opere di forestazione, zootecnica e di irrigazione, e che sia già avviata. Allo stesso tempo esse deve prevedere vincoli e agevolazioni per i piani produttivi delle aziende agricole e alimentari, tenendo in particolare evidenza il ruolo di struttura del Mezzogiorno. Nel quadro delle priorità che il movimento sindacale indica alla azione di governo, una posizione essenziale è assunta dalla riforma sanitaria, per la quale non sono tollerati ulteriori rinvii.

Un notevole successo si è registrato nel campo del pubblico impiego: l'adesione degli statali è stata massiccia, raggiungendo i punti più significativi alla Zecca e al ministero delle Partecipazioni Statali. Per quanto riguarda i bancari, le percentuali sono ancora in basso, ma si stanno raggiungendo in media il doppio delle astensioni verificatesi in precedenti occasioni. Nelle scuole (alla manifestazione ha partecipato il personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado) il blocco delle attività si è avuto dalle 10.30 alle 12.30: il blocco delle attività si è avuto nella maggior parte degli istituti si sono svolte affollate assemblee.

## CONFRONTO COL GOVERNO

Su queste proposte, che indicano il quadro degli interventi urgenti da adottare, il movimento sindacale intende andare al confronto con il governo, per ottenere impegni tempestivi e concreti. Questi non debbono essere né provvedimenti strutturali né provvedimenti di natura puramente economica, ma piuttosto il modo di realizzarsi di un organico quadro di politica economica che dia inizio effettivo ad uno sviluppo programmato.

Il movimento sindacale intende sostenere questa sua azione sul piano generale e sul piano settoriale, e indicare e riconsiderare temporaneamente l'attuale distribuzione degli orari di lavoro e delle giornate lavorative nella settimana, nella misura in cui ciò risulti indispensabile ad affrontare situazioni specifiche.

## LO SVILUPPO DELLE LOTTE

La Federazione CGIL-CISL-UIL non intende promuovere una azione rivendicativa dei salari, generalizzata ed indiscriminata. Essa tuttavia conferma la necessità di sostenere il potere di acquisto dei retribuzioni, mediante le rivendicazioni contenute nelle piattaforme aziendali, nelle piattaforme inter-aziendali e nella sezione degli accordi, e dei contratti. Tale linea sarà communitaria all'andamento della situazione economica, alla disponibilità crescente di beni e servizi sociali, alla dinamica del mercato interno. La Federazione rivendica al governo l'immediato rispetto degli impegni assunti per il miglioramento delle pensioni, degli assegni familiari e delle indennità di disoccupazione, con la garanzia della piena esenzione degli assegni familiari da ogni carico fiscale. A tale proposito, la Federazione afferma che non saranno tollerati ulteriori rinvii, stralci tra provvedimenti di natura economica, che salvaguardino in particolare i redditi da lavoro, i livelli di occupazione e assicurino il loro in-

cremento nel Mezzogiorno, si dichiara pronto, mediante la consultazione e la partecipazione dei lavoratori, ad indicare e riconsiderare temporaneamente l'attuale distribuzione degli orari di lavoro e delle giornate lavorative nella settimana, nella misura in cui ciò risulti indispensabile ad affrontare situazioni specifiche. In questo quadro, l'azione di mobilitazione e di lotta deve risultare sempre più legata e funzionale agli obiettivi che si perseguono sul piano settoriale, su quello inter-aziendale e su quello regionale, su quello nazionale. Lo sviluppo di questa iniziativa di lotta, nella quale potranno realizzarsi anche momenti unitari e di generalizzazione, è per il movimento sindacale lo strumento essenziale per esercitare la pressione necessaria sulle decisioni del governo e sul comportamento del padronato. Il prossimo Comitato Direttivo del movimento sindacale si riunirà al fine di esaminare le prospettive di sviluppo del processo unitario, dovrà anche valutare l'intero quadro della situazione politica ed economica in ogni suo aspetto e il ruolo del movimento sindacale nel quadro della Segreteria della Federazione di convocare entro la metà di febbraio una assemblea dei delegati e delle strutture.

# Forte sciopero generale nel Lazio per un diverso sviluppo economico

Affollate assemblee in tutti i luoghi di lavoro - Il compagno Canullo ha parlato ai dipendenti della Rai - Significativa adesione degli statali - Impo-

Roma e il Lazio si sono fermati ieri per due ore rispondendo all'appello di lotta sindacale lanciato unitariamente da CGIL, CISL e UIL per conquistare un diverso sviluppo economico e sociale del paese e della regione. La adesione allo sciopero, secondo i primi dati forniti dalle organizzazioni sindacali, ha raggiunto un picco assai alto, vicine al 100 per cento. Si è trattato di un grande momento di verifica dell'impegno del movimento sindacale, della forte mobilitazione dei lavoratori per assicurare scelte radicalmente nuove di politica economica, capaci di condurre il paese fuori dalla grave crisi attuale. Su questi temi si è soffermato nel corso di una assemblea della RAI il compagno Leo Canullo, segretario della Camera dei Lavoratori di Roma.

### Conquistato l'accordo

### Successo operaio alla Solvay di Rosignano

Dopo oltre undici mesi di lotta i lavoratori degli stabilimenti Solvay di Rosignano hanno strappato un importante e positivo accordo aziendale dal quale emerge una chiara inversione di tendenza per gli indirizzi produttivi, il mantenimento e lo sviluppo dei livelli di occupazione e gli investimenti.

### Per il contratto

### Assovetro: no alla mediazione del ministro

La delegazione dei lavoratori del vetro che era stata convocata giovedì dal ministro del Lavoro on. Bertoldi si è riunita ieri per esaminare il progetto della lotta e delle iniziative per la vertenza contrattuale vista la inconcepibile posizione industriale che ha negato al ministro ogni possibile mediazione.

Quasi totale è stata l'astensione dal lavoro degli edili, che dalle 10 alle 12 hanno dato vita ad affollate assemblee in tutti i cantieri di cantiere. Decline di assemblee sono state tenute anche dai ferrovieri, mentre è riuscito circa al 100 per cento lo sciopero dei lavoratori della scuola. S. Lorenzo e dell'INT (Istituto nazionale dei trasporti); è stato comunque assicurato il normale svolgimento del lavoro di recapito.

Secondo l'ipotesi d'accordo, raggiunto nelle prime ore di stamane tra i rappresentanti sindacali e la direzione Solvay, è approvata una giornata di lotta dei lavoratori agricoli e degli edili da tenersi entro la prima quindicina di gennaio. Al centro della iniziativa le questioni della difesa del suolo (la regione Calabria deve spendere 200 miliardi ma ci sono tentativi di lasciare la gestione di questi fondi nelle mani della Cassa del Mezzogiorno, malgrado la regione stessa abbia avuto in gestione 1 fondi da un anno)

Il presidente dell'Assovetro manifestando di fronte allo stesso ministro del Lavoro, non può non essere valutata anche dal governo nel suo obbligo di tenere fede all'impegno di impedire ogni ulteriore aggravamento nella già pesante situazione del paese, che trova incuranti gli industriali del vetro nella pervicace difesa di arretrate condizioni di lavoro.

Nella stessa giornata di ieri un'interessante iniziativa è stata presa dalla Federazione compartimentale dei ferrovieri CGIL, CISL, SIUF-UIL, che ha fatto stampare trentacinque copie di un volantino poi diffuso nelle stazioni e su tutti i treni.

Gli altri punti qualificanti dell'accordo riguardano l'accoglimento del nuovo orario di lavoro per i turnisti, la gestione da parte dei lavoratori delle opere sociali, gli straordinari, l'ambiente di lavoro, la mensa all'interno dell'azienda e i premi di produzione. La vertenza del gruppo Solvay rientra nei più generali impegni della categoria dei lavoratori chimici che hanno aperto vertenze in ogni grande gruppo (Montedison, SIR, ENI) per conquistare nuovi indirizzi della chimica.

Le conseguenze negative dei provvedimenti restrittivi, annunciati dal ministro del Mezzogiorno, ricadono sui salari dei lavoratori, che hanno perso per le mancate prestazioni festive circa 20.000 lire al mese.

## Ieri il consiglio della Associazione nazionale dei comuni

# Spesa pubblica: gli enti locali contro il blocco indiscriminato

Il presidente dell'ANCI ha denunciato i pesanti interventi limitativi della finanza locale - Lo sviluppo dei consumi sociali richiede invece un ampliamento degli investimenti dei comuni

## Contratto Enti locali

## I sindacati: inaccettabili le posizioni del ministro del Tesoro

Il Comitato direttivo della FLEI (Federazione lavoratori enti locali CGIL-CISL-UIL) riunito ieri a Roma ha esaminato l'ipotesi di accordo con il Tesoro. Il documento, che è stato approvato, è stato inviato ai sindaci e ai lavoratori dei comuni italiani. Il documento, che è stato approvato, è stato inviato ai sindaci e ai lavoratori dei comuni italiani.

In che modo gli enti locali, i comuni innanzitutto, potranno fare fronte, sul piano delle scelte operative e delle scelte di politica economica, alle necessità di puntare ad uno sviluppo e ad un potenziamento dei consumi pubblici? Finora gli enti locali si sono trovati a dover sostenere un rinnovato attacco da parte degli organi statali centrali e ancora ieri il ministro del Tesoro La Malfa, richiamandosi alle conclusioni del recente « vertice » del partito di maggioranza a Palazzo Chigi, ha ribadito la sua convinzione circa la necessità di un blocco della spesa pubblica corrente (lo stesso ministro ha detto che il blocco delle attività si è avuto dalle 10.30 alle 12.30).

Questo aspetto è poi tornato anche il compagno Modica rilevando la contraddizione, oggi molto forte, tra le affermazioni governative sulla necessità di un adeguamento delle fasce dei consumi sociali e la mancanza di quelle riforme, istituzionali e di natura finanziaria, che danno credito agli enti locali e strumenti necessari per essere parte attiva, protagonisti di questa politica di consumi sociali in sostanza, ribaditi. Modica ha ricordato che oggi vengono indicate (trasporti pubblici, edilizia sociale e agricoltura) investimenti che sono in realtà di natura di spesa pubblica, ma questi oggi non dispongono degli strumenti necessari per fare adeguatamente fronte a questa responsabilità. Da qui la ribadita necessità di arrivare rapidamente a quei provvedimenti urgenti che avviano le riforme (della finanza, innanzitutto) che comuni e province richiedono da tempo. Da qui anche la necessità, come è stato sottolineato dal compagno Trivari, di una grande e forte iniziativa dell'ANCI nei confronti del governo e del Parlamento perché sia al più presto cambiato indirizzo nei confronti del sistema delle autonomie e sia su-

## Italcementi e altri grandi gruppi premono per far rialzare il prezzo

# Cemento: battere le manovre padronali

Convegno a Roma dei Consigli dei delegati promosso dalla FLC - L'applicazione del contratto

Si è concluso ieri a Roma, dopo due giorni di intenso dibattito, nel corso del quale sono intervenuti oltre trenta delegati, il Convegno nazionale dei consigli di fabbrica del settore cemento, indetto dalla FLC (Federazione lavoratori della costruzione). Aperto una relazione del segretario nazionale della FENAL-UI Calossi, il convegno ha affrontato i problemi del settore, con particolare riferimento alla situazione economica e produttiva (manovre del padronato per imporre al governo il rialzo del prezzo, imboscamento di quanto prodotto ed esportazione forzata all'estero) e a quella contrattuale.

Naturalmente la parte del leone nel settore spetta al monopolio privato, e in particolare ai grandi gruppi quali l'Italcementi di Pesenti, la Marchionni e Capinelli, la Saccis e C. e altri. L'Italcementi da sola controlla oltre il 54 per cento della produzione nazionale. L'IRI, attraverso la Cementir, copre il restante 46 per cento, ma è frazionato in aziende private medie e piccole, per lo più con impianti vecchi, ma che servono al monopolio per tenere alti i prezzi e per far ciò, come abbiamo detto, ricorrono all'imboscamento del prodotto e alla esportazione, sottraendo al mercato interno i necessari rifornimenti, cosicché l'industria edilizia risente particolarmente di questa carenza (soprattutto in Sicilia).

alcuna interferenza sindacale o pubblica; chiedono fabbriche (a Modugno, Matera, Vibo Valentia e Villafranca Tirrena) e sempre con finanziamenti pubblici, si propongono di costruire di nuovo (a Castrovillari e in Sardegna), pensano, attraverso la ristrutturazione produttiva e l'intensificazione dei ritmi di sfruttamento, di aumentare sensibilmente entro il 1980 la produzione di cemento. Contro questa politica padronale si muove l'intera categoria e il convegno dei delegati è appunto servito a mettere a punto una azione complessiva che contrasti la politica padronale e imponga (contro la pratica degli accordi di gruppo a basso livello) tanto cara a Pesenti e soci) la contrattazione azien-

dale, una nuova organizzazione del lavoro, la difesa della salute, la qualificazione (inquadramento unico), il rifiuto della parcellizzazione delle mansioni, l'adeguamento del salario aziendale (premi di produzione) al costo della vita, e del salario indiretto (mensa gratuita, rimborso spese per trasporti).

## Raggiunta una ipotesi di accordo per la RIV

TORINO, 21. E' stata raggiunta per la vertenza della RIV-Skf una ipotesi di massima che sarà sottoposta ai vertici del sindacato oltimila dipendenti occupati negli stabilimenti di Villar, Pinerolo, Arasca, Torino, Varese, Massa e Bari. Il giudizio di merito sulla vertenza è positivo, anche se non tutti i punti rivendicati hanno avuto piena attuazione e in particolare l'aspetto salariale, che è stato oggetto di un accordo di compromesso salariale, si è ottenuto un aumento uguale per tutti di 43 lire orarie, miglioramento del premio speciale (portato a 163 mila lire nel '74 e a 177 mila lire nel '75, incluse le 15 mila lire dell'accordo feriale), la partecipazione del guadagno di ottimo risultato al livello dell'intera categoria ed una garanzia minima di 4 punti di incremento per il premio di produzione.

# ITALIA-URSS iniziative dicembre '73

- ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA - 00185 Roma - Piazza della Repubblica, 47 (Esedra) Tel. 46.45.70-48-59.45
- SEZIONE ROMANA
- VENERDI' 7 - Ore 16.30  
VIA P. Giannone, 5  
NEL NOME DI LENIN  
Giornata dell'incontro italo-sovietico a Trionfale.  
Proiezione di documentari su Lenin e la seconda guerra mondiale di D. Vertov e M. Romm.  
L'attrice Gabriella GENTA leggerà il « Poema a Lenin » di Majakovskij.
- DOMENICA 9  
DOMENICA ITALIA-URSS  
Tiburino  
Presso la SSSCRAL di Via Diego Angeli, 166.  
Ore 10: Matinée per ragazzi: « ZANNA BIANCA », film sovietico di Zguridi e documentari geografici sull'URSS.  
Ore 16.30: « PACE A CHI ENTRA » - film di Alov e Naumov e documentari sulla realtà economico-sociale dell'URSS.
- PRENESTINO  
Presso i locali di Piazza del Quattrocioccolo, 1.  
Ore 10: Matinée per ragazzi: « ZANNA BIANCA » di Zguridi e documentari sull'URSS.
- MERCLEDI' 12 - Ore 21  
AMBASCIATA DELL'URSS (Villa Abamelek)  
« KRASAVITZA » - film in lingua russa con sottotitoli. Anteprema per l'Italia.
- INGRESSO A INVITI  
SABATO 15 - Ore 15  
INCONTRO ANTIFASCISTA A FIRENZE (Piazza della Signoria)  
« Partecipanti al convegno italo-sovietico su « Il contributo della Resistenza all'unità e alla pace in Europa ». Parleranno Sandro PERTINI e Arrigo BOLDRINI. Partenza dei pulman dell'Associazione Italia-URSS: sabato 15 dicembre - ore 7.30 - piazza della Repubblica, 47.
- VENERDI' 21 - Ore 21  
AMBASCIATA DELL'URSS (Villa Abamelek)  
« CIELI PULITI » di G. Cukhraj - A colori - edizione italiana.  
« Cukhraj nel cinema sovietico » - introduzione critica di Corrado MORGIA.
- INGRESSO A INVITI  
SABATO 22 - Ore 21  
Presso il Dopolavoro Ferroviario (Via F. Stilonco, 69), in collaborazione col Consiglio di Fabbrica della FATME « CONQUISTIAMO ALLA RUSSIA IL COMUNISMO E NON LO TRADIREMO MAI ». (E. Evustsenko)  
Prose, poesie, canzoni russe e sovietiche con VLADIMIRO, Mario BARDELLA, Gabriella GENTA.
- LUNEDI' 31 - Ore 21  
Presso la SSSCRAL di Via Diego Angeli, 166 (Tiburino)  
« 1974: un anno di lotta per la sicurezza in Europa e la pace nel mondo ».
- VEGLIONE DI CAPODANNO ITALO-SOVIETICO

## Autogrill chiusi oggi sulla rete autostradale

Contro i 1400 licenziamenti decisi da Pavesi, Molle, Alemagna, Fini, ecc. - Pesante riduzione dell'occupazione anche fra gli addetti ai distributori di benzina, in attesa da agosto del rinnovo contrattuale

Fra i settori più colpiti dai provvedimenti governativi di zona centro sono quelli del turismo e del commercio. Una situazione drammatica si è determinata in particolare per i lavoratori degli autogrill e autorbar e dei distributori di benzina situati lungo la rete autostradale.

1400 dipendenti (di cui 700 della Pavesi, 300 della Molle, 200 dell'Alemagna e 100 della Fini e altri 100 di diverse aziende) hanno già ricevuto la lettera di licenziamento. Le aziende, nel corso dell'incontro con i sindacati, avevano la settimana scorsa, hanno fatto sapere che la pesante riduzione del personale (1400 dipendenti sugli attuali 5000), con l'abolizione dell'intero turno notturno, è motivata dalla difficoltà di chiusura delle benzinaie durante la notte.

Nella stessa lettera si denuncia il tentativo di provocare del comportamento del padronato di gestione che mettono in atto i licenziamenti negli impianti autostradali collocati nei pressi delle stazioni della rete autostradale. Appare evidente infatti che sia nel caso degli autogrill, che in quello dei distributori di benzina la decisione di ridurre il personale, pur se motivata dai provvedimenti governativi, rientra poi in un disegno più generale di ristrutturazione delle aziende.



Ieri a Ciampino i funerali del dipendente dell'ASA ucciso dai terroristi ad Atene

# Il commosso omaggio dei lavoratori alla salma dell'operaio assassinato

Migliaia di persone hanno seguito il feretro di Domenico Ippoliti che era stato vegliato per tutta la notte - Lo strazio dei familiari e dei compagni di lavoro - Alle esequie delegazioni del PCI e dell'amministrazione democratica di Marino



Il dolore della madre dell'operaio Domenico Ippoliti e un altro momento dei funerali, svoltisi ieri a Ciampino

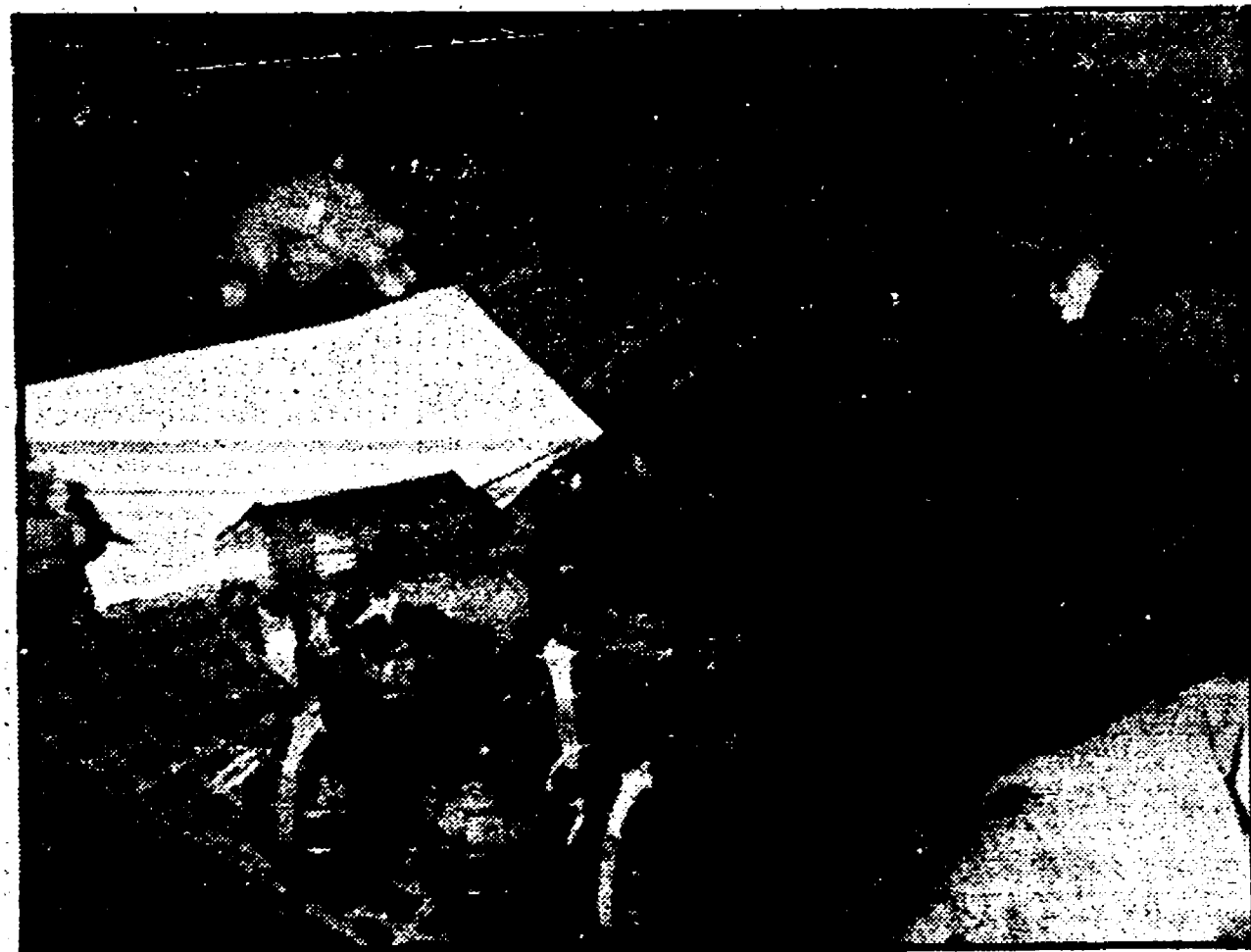
DOPO SEI GIORNI DI INDAGINI ANCORA DUBBI E INCERTEZZE

## Difficile ricostruire i movimenti compiuti dal commando prima dell'attacco a Fiumicino

La polizia spagnola ha comunicato agli inquirenti italiani il presunto itinerario seguito dai terroristi prima di arrivare a Roma - Esclusa la presenza di una base di appoggio nella capitale - Partito per il Kuwait un corriere con la richiesta di estradizione firmata dal ministro della Giustizia

A sei giorni di distanza dalla strage compiuta dal commando terroristico all'aeroporto di Fiumicino, gli inquirenti ancora non sono riusciti a ricostruire in tutti i suoi particolari il tragico episodio. Anche ieri gli investigatori hanno proseguito il loro lavoro...

Fiumicino verso mezzogiorno, circa un'ora prima della strage. Per gli investigatori, quei cinque passeggeri arabi sono gli stessi che adesso si trovano in stato d'arresto nel Kuwait...



Le armi dei terroristi che hanno seminato la morte a Fiumicino e ad Atene

CON UN COMUNICATO PUBBLICATO SU UN GIORNALE

## I terroristi polemizzano con i dirigenti palestinesi

Una organizzazione sconosciuta che si firma «popolo palestinese» ha diffuso una nota nella quale si minaccia di «colpire tutti i paesi europei dove sono detenuti palestinesi» - Manifestazioni e disordini nel Libano contro il carovita

BEIRUT, 21. Un comunicato firmato «Il popolo palestinese», contenente la minaccia di «colpire ancora» a meno che tutti i detenuti palestinesi chiusi in prigioni europee non vengano liberati entro dieci giorni...

un tribunale rivoluzionario. An Nahar pubblica un altro appello (trasmesso non è stato precisato come) dallo stesso gruppo di terroristi e rivoluzionari...

strazioni di studenti e lavoratori nel quadro dello sciopero generale proclamato a seguito dell'arresto dell'espionista politico di sinistra Farouk Mukaddem...

L'allarme è cessato

## Ore di ansia a Leningrado per paura di un'alluvione

La foce della Neva bloccata da un ciclone che si era abbattuto con furia sul mar Baltico

Dalla nostra redazione MOSCA, 21

L'allarme è rientrato. Leningrado ha ripreso la vita normale, ma i servizi di emergenza (eserciti speciali del Genio Vigili) sono ancora sul posto. E' accaduto l'altra notte quando dalla Svezia meridionale si è mosso un gigantesco ciclone che alla velocità di sessanta chilometri all'ora ha imperversato sul mar Baltico fino a giungere nel golfo di Finlandia e a bloccare la foce della Neva...

Nuovi esperimenti in orbita

## Un'«oasi» sulla Soyuz con piante e animali

Un laboratorio con sostanze minerali, piante e microorganismi. Ricerche per i lunghi viaggi

Dalla nostra redazione MOSCA, 21

Un'«oasi» che abblava realizzato a bordo della Soyuz 13 è destinato ad aprire la strada ai voli degli astronauti che saranno impegnati su grandi distanze e che navigheranno nello spazio, a bordo di cosmonavi per mesi e, forse, per anni...

Pietoso dramma di un padre a Genova

## «Ho contagiato mio figlio» lo uccide e si sopprime

Credeva di avergli trasmesso una grave malattia - Stato di prostrazione aggravata dal ricovero in sanatorio della moglie

Dalla nostra redazione GENOVA, 21

«Non vi è altra alternativa», ha lasciato scritto l'uomo che stamane ha ucciso il figlio di 4 anni e si è tolto la vita sparandosi una pallottola alla testa...

idraulico dell'Ansaldo, abitante in via Nizza 38 a piano terreno in un piccolo, angusto, buio appartamento senza sole, stamane alle 5.30 ha imbracciato la doppia...

avevano consigliato di farsi ricoverare presso un sanatorio del Cuneense. Forse l'aggravarsi della malattia della moglie ed il conseguente ricovero in sanatorio, devono aver dato il colpo di grazia alla idea che ossessionava il Boero...

La criminalità in Italia

## Nelle grandi città più frequenti furti e rapine

Il numero dei delitti denunciati in Italia, e per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, è stato nel 1972 pari a 1.404.638...

dei delitti denunciati a carico di «autori ignoti» sul totale dei delitti per i quali è stata iniziata l'azione penale è risultata nel 1972 pari al 98,3 per cento. Il fenomeno della criminalità è notevolmente correlato con le caratteristiche demografiche, economiche, sociali ed ambientali degli agglomerati di popolazione...

## Due i mandati di cattura per il rapimento di Amerio

TORINO, 21. Due sono i mandati di cattura spiccati dalla magistratura per il rapimento Amerio: torinese ve n'è un terzo ma non è sicuro. I due ricercati sono Renato Curcio, 32 anni da Ronchi di Mottarela e Alfredo Bonanno, 25 anni da Borgomanero; sono accusati di furto del pullmino della SIP usato per il rapimento, aggressione, sequestro di persona. I due accusati ora per lo strano rapimento del dirigente FIAT sono ricercati dal maggio dell'anno scorso; allora i loro nomi vennero collegati alla misteriosa morte dell'editore Gianluigi Feltrinelli trovato cadavere accanto ad un traliccio nei dintorni di Segrate...

Stando ad alcune notizie trapelate ieri sera, l'itinerario del commando sarebbe stato Tripoli-Madrid-Roma. Era questo, peraltro, l'itinerario dei cinque passeggeri arabi che si trovavano a bordo dell'aereo dell'Iberia giunto a Fiumicino verso mezzogiorno, circa un'ora prima della strage...

Gli autori del comunicato si presentano come portavoce dello stesso gruppo che ha compiuto l'eccidio di Fiumicino. Essi polemizzano con la direzione della guerriglia palestinese, che ha sconfessato e condannato il crimine con la decisione adottata dai suoi dirigenti di chiedere la estradizione dei cinque terroristi per farli processare da un tribunale rivoluzionario...

Non si sa chi abbia diffuso i comunicati e neppure se la firma «Il popolo palestinese» corrisponda alla denominazione di un gruppo politico. Un portavoce del Kuwait ha detto che i cinque terroristi si sono rifiutati finora di rivelare la loro identità e il gruppo cui appartengono...

Alle manifestazioni partecipano gruppi studenteschi ostili alla conferenza di Ginevra. Sempre a Beirut e a Tripoli sono stati distribuiti migliaia e migliaia di volantini per esortare la cittadinanza a partecipare ad uno sciopero contro il costo della vita. La situazione nel paese resta tesa. L'università americana di Beirut è stata chiusa con tre giorni di anticipo in vista delle vacanze di fine d'anno...



MENTRE PIU' ACUTA SI MANIFESTA L'URGENZA DI UNA RIFORMA

# Manovre dc per salvare il carrozzone dell'ONMI

Benché il Parlamento abbia a più riprese riconosciuto l'inefficienza dell'ente raccomandandone la liquidazione, si assiste ad un serrato contrattacco di chi ha interesse a mantenere in piedi questo centro di potere e di clientelismo — Le proposte dei comunisti per una efficace assistenza

E' in corso una manovra a livello nazionale e locale per salvare il carrozzone dell'ONMI. L'opera per la protezione della maternità e della infanzia, pur essendo stata a più riprese e da più parti riconosciuta come un organismo superato, assolutamente incapace di assolvere non diciamo una moderna funzione assistenziale, ma nemmeno i suoi principali compiti istituzionali, è stata finora all'alzoue, pur tenace e costante, delle forze democratiche e degli Enti locali, che ne hanno richiesto con insistenza lo scioglimento. Per questo non valsi né gli scandali a più riprese denunciati, che pur destarono grande clamore nell'opinione pubblica, né l'azione unitaria di Regioni, Comuni e Province, né le iniziative a livello parlamentare: il carrozzone resiste, perché rappresenta una base clientelare di primaria importanza ed un centro di potere della Democrazia Cristiana.

Si era sempre sostenuto, e lo sostennero pure autorevoli rappresentanti dei vari movimenti succeduti in questi ultimi anni alla guida del Paese, che per poter realizzare la riforma sanitaria e dell'assistenza, era assolutamente ne-

cessario passare attraverso lo scioglimento dell'ONMI. Ordini del giorno e raccomandazioni in tal senso erano stati accettati dai ministri della Sanità nel corso delle discussioni in Parlamento sul bilancio dello Stato (è rimasto famoso il documento che aveva come primo firmatario il repubblicano sen. Pinto, richiedente la liquidazione dell'Opera, approvato dal Senato il 12 giugno 1971). Forse per un eccesso di ottimismo si era ritenuto che la battaglia di principio fosse vinta e si trattasse solo di superare residui ostacoli a livello di istituzioni burocratiche e clientelari.

Se veramente questa è stata la sensazione che si è ingenerata nel movimento democratico, si è trattato di un errore di sottovalutazione della capacità di reazione e di contrattacco delle parti più nuove dei settori dell'assistenza.

Il contrattacco è ora in pieno sviluppo. Ne indichiamo i momenti salienti: il bilancio di previsione dello Stato per il 1974 prevede un aumento di cinque miliardi e mezzo del contributo per l'ONMI, portandolo al totale di 44 miliardi e 500 milioni (ricordiamo che, in quattro anni, l'Opera ha ricevuto qualcosa come 168 miliardi e mezzo di finanziamenti, oltre il contributo straordinario di 3 miliardi approvato nel bilancio del 1972, alla voce ONMI, 6 miliardi non specificati, e un milione e 200 mila, che potevano benissimo essere impiegati per pagare gli stipendi in questione).

Allo stesso tempo assistiamo a un livello provinciale ad un duplice tentativo di rafforzamento del carrozzone ONMI: da farlo diventare un ostacolo sempre più difficile da abbattere nel momento in cui si volesse sul serio porre in essere la riforma. Si potenziano le strutture dell'Opera, costruendo nuovi asili nido, aprendo consultori di assistenza e psico-pedagogici, naturalmente in modo sporadico, del tutto disancorato da un qualsiasi piano nazionale e col risultato di appropinquare il tessuto che, anche in questo settore, si è scavato fra Nord e Mezzogiorno.

In secondo luogo sembra che da qualche parte si stia avanzando l'idea che dev'essere l'ONMI, in base ai suoi compiti istituzionali, a vigilare anche sugli asili nido costruiti con la legge 1044. Altro che autonomia degli Enti locali! Altro che potere delle Regioni e democratizzazione delle strutture assistenziali di base! Ci troveremo, se va avanti una tesi di questo tipo, ad avere l'ONMI addirittura supervisore e controllore di organismi democratici come i Comuni.

Ultimissima novità è la proposta di regionalizzare l'Opera maternità: visto che non riusciamo a dare potere alle Regioni — questo ne sarebbe il risultato — diamolo almeno all'ONMI anche a livello regionale, così che, invece di un unico carrozzone accentrato, ne avremo venti decentralizzati ad alto livello. Ebbene, una data di nascita, un'età piuttosto labile, sul vecchio rugoso volto dell'ONMI, per nascondere i profondi guasti che gli scandali e l'insipienza vi hanno lasciato.

Il democristiano Carollo, relatore di maggioranza sul bilancio, ha dichiarato in Senato che l'Opera maternità ed infanzia potrà essere sciolta; il ministro La Malfa, nella stessa occasione, ha affermato che si tratta di uno di quegli Enti che egli vorrebbe "volentieri liquidato al più presto. Intanto, per la coerenza, maggioranza e governo non solo hanno votato compattezza contro l'emendamento comunista che proponeva di trasferire i fondi destinati all'ONMI alla legge 1044, ma non hanno nemmeno accettato un ordine del giorno che li invitava a predisporre gli strumenti legislativi per lo scioglimento dell'Ente e, in subordine, il trasferimento delle gestioni dei Comuni competenti al territorio dell'intero servizio degli asili nido dell'ONMI.

La Malfa ha detto che egli manca una proposta di legge per l'interposizione di un emendamento del genere. In verità manca al governo la volontà politica, perché una proposta di legge di questo tipo presentata da un gruppo parlamentare della Camera oltre un anno fa, il 1. dicembre 1972 e mai discussa. Perché il governo, se veramente dell'assistenza alla maternità e alla prima infanzia, non presenta una sua proposta da confrontare con la nostra? In questa ipotesi, l'emendamento presentato da un gruppo parlamentare della Camera oltre un anno fa, il 1. dicembre 1972 e mai discussa. Perché il governo, se veramente dell'assistenza alla maternità e alla prima infanzia, non presenta una sua proposta da confrontare con la nostra? In questa ipotesi, l'emendamento presentato da un gruppo parlamentare della Camera oltre un anno fa, il 1. dicembre 1972 e mai discussa.

## Denunciati 200 studenti pendolari

CAGLIARI, 21. Duecento studenti pendolari di S. Sperate sono stati denunciati alla magistratura per essersi rifiutati di pagare il biglietto sui servizi di linea dell'ARST.

L'incidente si è verificato per lo stato di grave disagio in cui si trovano numerosi giovani dovuti al ritardo con cui la Giunta regionale «ha dato attuazione al programma di intervento per l'anno scolastico '73-74».

# Ondata di maltempo sulla Penisola DRAMMATICI SALVATAGGI NEL MARE IN TEMPESTA

Prelevati dagli elicotteri i marinai di due navi che stavano affondando — Difficoltà sulle strade provocate dalla neve e dalla pioggia — Bufere di vento



TORINO — Dall'altro ieri nevica in tutto il Piemonte. NELLA FOTO: traffico in difficoltà nel capoluogo della regione

Una vasta area di basse pressioni provenienti dall'Atlantico ha mutato radicalmente, nel giro di 48 ore, le condizioni del tempo in tutta Italia: le cui regioni settentrionali, almeno, godevano, fino a due giorni fa di tempo sereno, anche se freddo. In Piemonte e Val d'Aosta piogge da giovedì pomeriggio in pianura e nevica sul rilievi appena sopra i 500 metri. La neve è comparsa dalla scorsa notte anche in determinate zone di pianura: su tutto il Cuneese (dalla pianura fino a 21 ore. Il maltempo anche a Cuneo chiaro ha raggiunto i 40 centimetri. Un metro e venti centimetri di neve al Colle di Tenda. Una corriera con una quarantina di passeggeri è slittata, a causa del ghiaccio, fra Roccaforte e Cuneo, è uscita di strada ma senza conseguenze per le persone. Gravi incidenti hanno accumulato i treni fra Cuneo e Lanzo. Numerose linee elettriche sono state spezzate dalla neve accumulata sui cavi, privando dell'energia parecchi centri del Cuneese: non lo stesso motivo, un convoglio ferroviario è rimasto bloccato in mezzo alla neve per oltre tre ore a Fossano. Un aereo e 70 di neve al Colle della Maddalena. Anche nell'Aquese ha nevicato per tutta la scorsa notte. Fenomeno inconsueto: la nevicata è stata interrotta da un violento temporale con fulmini e tuoni, assolutamente eccezionale per questa stagione. Lo strato nevoso sulla neve è di 50 centimetri. Bloccate le comunicazioni ferroviarie per Savona, Genova, Asti e Alessandria: ovunque il neve ricoprono le linee ferrate.

## Una interrogazione comunista al governo

### Come la SIR-Rumianca manda capitali all'estero

Operazioni fittizie di esportazione e reimportazione di prodotti chimici - La manovra tende anche ad eludere il blocco dei prezzi

Un gruppo di deputati comunisti ha rivolto ai ministri del Tesoro, degli Interventi straordinari nel Mezzogiorno e del Bilancio un'interrogazione per sapere se esistono al corrente del fatto che le imprese del gruppo SIR-Rumianca (controllato dall'ing. Nino Rovelli) hanno effettuato nel corso degli ultimi mesi massicce esportazioni di prodotti chimici che sono stati successivamente reimportati in Italia a prezzi fortemente maggiorati.

Chi interrogati chiedono se i ministri sanno che tali operazioni di esportazione e importazione praticamente fittizie — sono state compiute al duplice scopo di eludere il blocco dei prezzi — decretato nel luglio scorso per le merci vendute dalle imprese il cui fatturato ha superato la prima metà del 1973 i 5 miliardi — e di trasferire all'estero, in frode alla legge, ingenti capitali italiani.

I nostri parlamentari chiedono quindi quali provvedimenti siano stati adottati per reprimere queste pratiche truffaldine che aggravano la pressione inflazionistica e il deficit della nostra bilancia commerciale. Infine essi propongono la necessità che la Ossa per il Mezzogiorno sospenda il pagamento al gruppo SIR-Rumianca di contributi in conto capitale per investimenti finché non sia stato accertato il pieno rispetto della legge da parte dei dirigenti del gruppo.

## La FLM chiede una riunione del CIPE

La segreteria della federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) ha chiesto al ministro del lavoro, Bertoldi, una riunione del CIPE. Secondo la richiesta della FLM, «secondo le notizie pervenute dagli investimenti della FIAT nel Mezzogiorno.

La pioggia continua a cadere su tutta la Liguria al livello del mare. Sopra i 500 metri nevica. In Val Bormida lo strato supera già i 60 centimetri. Allagamenti di cantine e magazzini a Genova e alla Spezia. Mare in burrasca su tutta la Riviera. Ha raggiunto forza 6 nel Savonese dove spirava una forte libecciale. Al largo di Genova la nevicata è di 30 centimetri. Bloccate le comunicazioni ferroviarie per Savona, Genova, Asti e Alessandria: ovunque il neve ricoprono le linee ferrate.

La pioggia continua a cadere su tutta la Liguria al livello del mare. Sopra i 500 metri nevica. In Val Bormida lo strato supera già i 60 centimetri. Allagamenti di cantine e magazzini a Genova e alla Spezia. Mare in burrasca su tutta la Riviera. Ha raggiunto forza 6 nel Savonese dove spirava una forte libecciale. Al largo di Genova la nevicata è di 30 centimetri. Bloccate le comunicazioni ferroviarie per Savona, Genova, Asti e Alessandria: ovunque il neve ricoprono le linee ferrate.

## I sindacati bancari confermano la scandalosa manovra

### Anticipi agli alti funzionari per evadere le nuove imposte

Smentita della Banca nazionale del lavoro ma nessuna presa di posizione ufficiale — La situazione discussa all'assemblea dei rappresentanti sindacali d'azienda degli istituti romani

Il ministro del Tesoro onorevole La Malfa sarebbe intervenuto per far cessare il pagamento anticipato di competenze del 1974 a favore di dirigenti delle principali banche nazionali a scopo di evasione fiscale (per rientrare nei termini del condono). La Banca nazionale del lavoro «senza esitare» ha risposto che le notizie fornite in proposito dai sindacati dei bancari ma è il solo istituto a farlo. I sindacati bancari, in un nuovo comunicato, hanno d'altra parte reagito alla smentita invitando i ministri, gli organi ispettivi e di vigilanza ad effettuare tutti gli accertamenti del caso nella loro specifica competenza. Il ministero delle Finanze, in particolare, non ha preso alcuna misura per impedire comunque dall'esclusione delle notizie che beneficiari di questi pagamenti straordinari.

La situazione è stata discussa in un'assemblea delle rappresentanze sindacali negli istituti di credito speciale che hanno sede a Roma. Gli intervenuti hanno confermato che effettivamente i dirigenti di importanti istituti hanno anticipato, principalmente a beneficio di se stessi, il pagamento di competenze del prossimo anno. Anzi, questa iniziativa è stata contraria oltretutto con le norme di corretta amministrazione ai cui dovrebbero vigilare gli orga-

# poste pensioni

Riversibilità

Sono onfani di genitori. Nel marzo del '69 dopo la morte di mia madre, essendo inabile ed ammalata presentai domanda per ottenere la pensione di riversibilità. L'INPS ha respinto la mia domanda varie volte e per ben due volte ho presentato ricorso. Infine, fatto causa al detto Istituto e nel gennaio scorso il giudice mi ha dato ragione. A tutt'oggi non ho avuto ancora niente.

MARIA GIGANTE Trapani

«Ti facciamo presente che il 22 agosto 1973 la documentazione amministrativa ed il dispositivo della sentenza del tribunale di Trapani, in materia di pratica della tua pensione di riversibilità sono stati trasmessi dalla sede dell'INPS di Trapani alla sede nazionale per la pensione di riversibilità in Roma. Ci risulta che la detta causa in questi giorni ha potuto in liquidazione la tua pensione ed in attesa di dichiarazione di accoglimento della tua domanda, utile ai fini della assistenza da parte dell'INPS in caso di malattia. Abbiamo motivo di ritenere che entro un paio di mesi ti sarà comunicata altrettanto l'importo della tua pensione e liquidazione della tua pensione e modalità per la riscossione di ogni tua spettanza.

Alessandro Bisceglia Manfredonia (Foggia)

«Se quanto da te asserto risponde al vero abbiamo motivo di ritenere che all'INPS si smarriscono le cartelle con i tuoi dati. Sei certo che il professore da te citato ha inviato la tua richiesta di pensione alla sede dell'INPS? Perché, in caso di infortunio, l'INPS ti ha sottoposto a visita di controllo e che successivamente ha accertato che la tua domanda è stata accolta, sono elementi che dovrebbero avere il nostro ufficio. Se non sono andati a fare un'altra considerazione: è mai possibile che l'INPS ti ha inviato a visita di controllo alla sede dell'INPS di Trapani? Inoltre, per quale motivo presso la sede dell'INPS di Foggia non risulta in tuo possesso la tua domanda di pensione per invalidità, cosa questa che ci è stata recentemente riferita dalla tua sede? Per quanto riguarda, che o la tua domanda sia stata presentata presso un'altra sede dell'INPS oppure trattasi addirittura di un'altra pensione da invalidità civile. Ti consigliamo, pertanto, di fornire maggiori e più esaurienti informazioni inerenti alla tua richiesta inviandoci, possibilmente, copia o gli estremi della eventuale ricevuta o le rilasciate dall'INPS in tuo possesso. A tuo tempo, hai presentato a fatto presentare la domanda di pensione, in modo da consentirci più proficue ricerche.

Pensione sociale

Mia cugina Ginepra Santori in Fabrizi, residente a Roma, ha ricevuto a suo tempo il libretto di pensione per un lavoro svolto senza che ha visto neppure un soldo. Poiché trattasi di pensione sociale, com'è noto, viene corrisposta a coloro che sono sprovvisti di redditi di qualsiasi natura, lascio a voi immaginare le condizioni in cui vive.

AMELIO MORGANTI (Viterbo)

Ci risulta che la pensione di mia cugina Ginepra Santori, è stata già liquidata. Il relativo ordinario di pagamento è stato trasmesso al tuo ufficio postale di Roma — voglia e risparmi — di piazza San Silvestro — fin d'ora, per quanto riguarda la tua pensione, non si è recata al tuo ufficio postale per la riscossione del tuo stipendio. A tal fine è opportuno che ella si presenti al tuo ufficio postale, presso la sede di detto Istituto in via Amadeo — Roma — e chieda che il mandato di riscossione venga consegnato presso la cassa della sede stessa.

Finalmente la pratica è a Pesaro

Il 17 giugno 1968 ho presentato domanda alla sede dell'INPS di Roma per ottenere il supplemento di pensione per un lavoro svolto nei mesi di luglio 1963 al marzo 1965. Poiché l'ottobre 1968 mi sono trasferito a Pesaro, dopo aver sollecitato il 23 ottobre 1972 l'INPS di Roma si è deciso a trasmettere, dopo oltre quattro anni, la mia pratica a Pesaro, omettendo, secondo quanto afferma l'INPS stesso di Pesaro, di inviare pure il fascicolo personale utile per l'effettuazione del conteggio. A tutt'oggi pare che tale fascicolo sia ancora a Roma. Quanti anni ancora devo attendere per ottenere la mia pratica? Ho fatto risolta la mia pratica? Faccio altresì presente che nell'aprile 1972 ho presentato domanda per ottenere il supplemento di pensione per un lavoro svolto in tutto il golfo. Mare e forza 6 al largo di Capri e forzata sospensione delle corse di aliscafi che toccano Ischia, Positano, Capri e Castell'ibone. In Ispina termometro in rapida discesa ed estesi e fitti, banchi di nebbia.

Sull'Autosstrada Napoli-Bari violente raffiche di vento hanno ostacolato il traffico. Eccezionale bufera di vento sullo stretto di Messina: le navi traghetti, con mare forza 7-8 e vento di scirocco, hanno dovuto rallentare il ritmo del viaggio. Centinaia di camion (la fila superava i tre chilometri di lunghezza) in attesa a Messina di traghetti hanno invaso le strade del centro storico di Messina, per parecchie ore il traffico stradale. Il porto di Palermo è stato dichiarato nuovamente inoperabile. L'intermittente indiano ai natanti i canali di accesso allo scalo. La diga foranea, sfasciata è stata sostituita da cassoni di cemento armato che assicurano una certa protezione ai natanti attraccati. La motonave greca Thalassa (500 tonnellate) ha rotto la diga foranea. La nave è semiaffondata.

Il mercante cagliaritano «Joyce» (480 tonnellate) si è incagliato sulle coste occidentali della Sardegna, agli scogli dell'Isola Mai di Ventre. I nove uomini dello equipaggio si sono salvati imbarcandosi su una scialuppa. La nave era diretta in Algeria con un carico di minerale ferroso.

Avrai ricevuto il libretto

Dopo più di 37 anni di contribuzione ho incontrato, oltre un anno fa, la domanda di pensione all'INPS. Ho ricevuto un primo acconto il 4 luglio ed un altro nel settembre.

Come mai fino ad oggi non mi hanno ancora inviato il libretto di pensione? E mi invia liquidazione? E' una cosa che un pensionato debba vivere in queste condizioni?

TOMMASO LAMA Roma

Ti precisiamo che il centro elettronico, dopo le rituali operazioni contabili, ha elaborato la tua pratica di pensione. Il che è avvenuto, ci risulta, oltre due mesi fa. Abbiamo, quindi, motivo di ritenere che quando verrai a conoscenza di questa nostra risposta, sarai già in possesso del libretto di pensione e di ogni tua spettanza. Con l'occasione ti informiamo che alla tua pensione è stata data decorrenza dicembre 1972 e che l'importo mensile è di lire 116.500.

A cura di F. VITENI

UNA GRANDE CAMPAGNA ABBONAMENTI NEL 50% DE L'UNITÀ

USA fanno pagare la pace del mondo

1924

## L'abbonamento in fabbrica e la diffusione nei festivi

Tre esempi di lavoro concreto dai compagni della SAE Metallurgica di Lecco, dai cantieri aeronavali di Mestre e dalle sezioni di Ferrara

Ci sembra significativo il lavoro svolto dai compagni della cellula PCI della SAE Metallurgica di Lecco i quali hanno già raccolto in fabbrica 15 nuovi abbonamenti a Rinascente e 4 all'Unità, prefiggendosi un obiettivo di 30 abbonamenti a Rinascente e 10 all'Unità.

Degno di particolare rilievo è quanto hanno raggiunto i compagni della cellula di MESTRE. Con un obiettivo di 80 abbonamenti all'Unità ne sono già stati raccolti 60 (dieci in più rispetto allo scorso anno). Le copie del giornale vengono recapitate agli abbonati in fabbrica.

Alcune sezioni della provincia di FERRARA, nonostante le difficoltà derivanti dal divieto di circolazione dei veicoli a motore

## Da Firenze un obiettivo: 200 abbonamenti in più

Anche le organizzazioni di partito della TOSCANA hanno dato l'impulso ad un intenso lavoro politico ed organizzativo per la campagna abbonamenti 1973-74 all'insigne del 50° anniversario dell'UNITÀ. Arrivano i primi risultati. La sezione del partito alla REGIONE Toscana ha sinora raccolto dieci nuovi abbonamenti all'UNITÀ e 15 nuovi a RINASCENTE. A FIRENZE si sta svolgendo una vasta attività di propaganda che si è concretata in un attivo cittadino. Molti aspetti della campagna abbonamenti da questo punto sono scaturiti una precisa indicazione di lavoro ed un piano. Tutti i membri dei comitati di sezione diventano abbonati e RINASCENTE: obiettivo di 200 nuovi abbonamenti a L'UNITÀ. I compagni fiorentini si

prefiggono di potenziare il lavoro verso le fabbriche, cooperative ed in particolare verso le aziende di autotrasporti. All'attività cittadina seguiranno riunioni di zona e di sezione dedicate ai problemi e alle varie iniziative per la campagna abbonamenti e la promozione di RINASCENTE. L'attività comunale di CASTEL FIORENTINO riuniti in questo incontro per il programma della campagna abbonamenti si è dato un ambizioso e nello stesso tempo realistico programma: aumentare del 100% gli abbonamenti a L'UNITÀ portandoli da 50 a 100 e sottoscrivere 40 nuovi abbonamenti a RINASCENTE.

I compagni di EMPOLI hanno convocato un'assemblea di zona per definire il programma di iniziative per il 50° del nostro giornale.

Nedo Canetti







# questa settimana

Giornate piene, questa settimana, sul piano di produzione biografica, storica e critica. In occasione delle feste di Natale, si ripropone un ciclo di trasmissioni sul piano giornalistico e spettacolare. Un programma sul personaggio di Filippa, protagonista di «Dante e Zoffe», è in onda per Natale e il 21. La settimana di questo mese è dedicata alla produzione di film e di spettacoli, in particolare a quella di Mercoledì, nel corso di un altro programma a puntate: «L'arte di far ridere», curato da Alessandro Blasetti. Il regista italiano ha lavorato a lungo a questa iniziativa, selezionando in anticipo i testi e i montando insieme brani di film, commedie, spettacoli teatrali e di cabaret, con l'intento di analizzare i meccanismi e i contenuti della comicità. Blasetti ci ha offerto, nel passato, programmi di notevole interesse: basti ricordare le Storie dell'emigrazione, che ricostruirono a condurre un discorso ampio e puntuale su uno dei fenomeni portanti della storia italiana. Anche questa volta egli ci darà qualcosa di stimolante e di nuovo. Il tema è quello di un'operazione di rapporto tra produzione e pubblico, in rapporto alla produzione televisiva italiana. La TV ci ha in tanti anni di trasmissioni di autentico umorismo. Questa operazione è entusiasmante e ci offre un'occasione per rievocare una comicità intercorrente tra umorismo e grande emozione, come in rivista, possa essere un'arrata, anche politica, di grande efficacia.

Da segnalare, infine, l'intento, da stabilire, di una nuova serie di servizi spot, dedicati al Telegiornale, dal titolo Se no parliamoci di noi, che ha già avuto un grande successo.

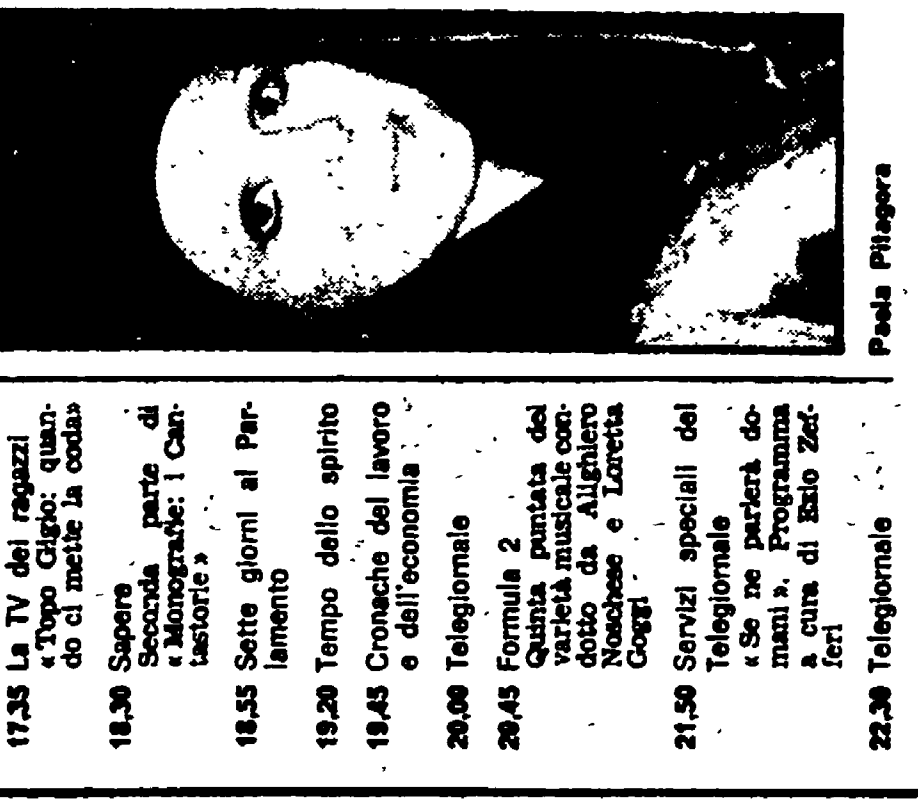
Abbiamo già visto una serie come questa e sappiamo che si tratterà di un'operazione di grande interesse. Il ciclo di questa settimana è dedicato al film di Giovanni Cesario, che espone o sono già sul piano di divertimento.

Giovanni Cesario

# sabato

## TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
- 12.30 Saperi
- 13.30 Telegiornale
- 14.10 Scuola aperta
- 15.00 Trasmissioni scolastiche
- 17.00 Telegiornale
- 17.10 Pan Jau
- 17.35 La TV dei ragazzi
- 18.30 Saperi
- 18.55 Sette giorni al Parlamento
- 19.20 Tempo dello spirito
- 19.45 Cronache del lavoro
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Formula 2
- 21.30 Servizi speciali del Telegiornale
- 22.30 Telegiornale



Paola Pitagora

# domenica

## TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Domenica ore 12
- 12.15 A come agricoltura
- 12.55 Cronaca italiana
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Oggi le comiche
- 14.30 D'Artagnan
- 15.00 Telegiornale sport
- 16.00 Prossimamente
- 16.15 La TV dei ragazzi
- 17.15 Telegiornale
- 17.30 90° minuto
- 17.45 Cronaca italiana
- 20.00 Telegiornale
- 21.40 La domenica sportiva
- 22.30 Telegiornale

# domenica

## TV secondo

- 15.00 Sport
- 18.40 Campionato italiano di calcio
- 19.00 Tony e il professore
- 19.30 Telegiornale
- 19.50 Telegiornale sport
- 20.00 Concerto della domenica
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Gale Unicef '73
- 22.00 Racconti italiani del '900
- 22.30 Telegiornale

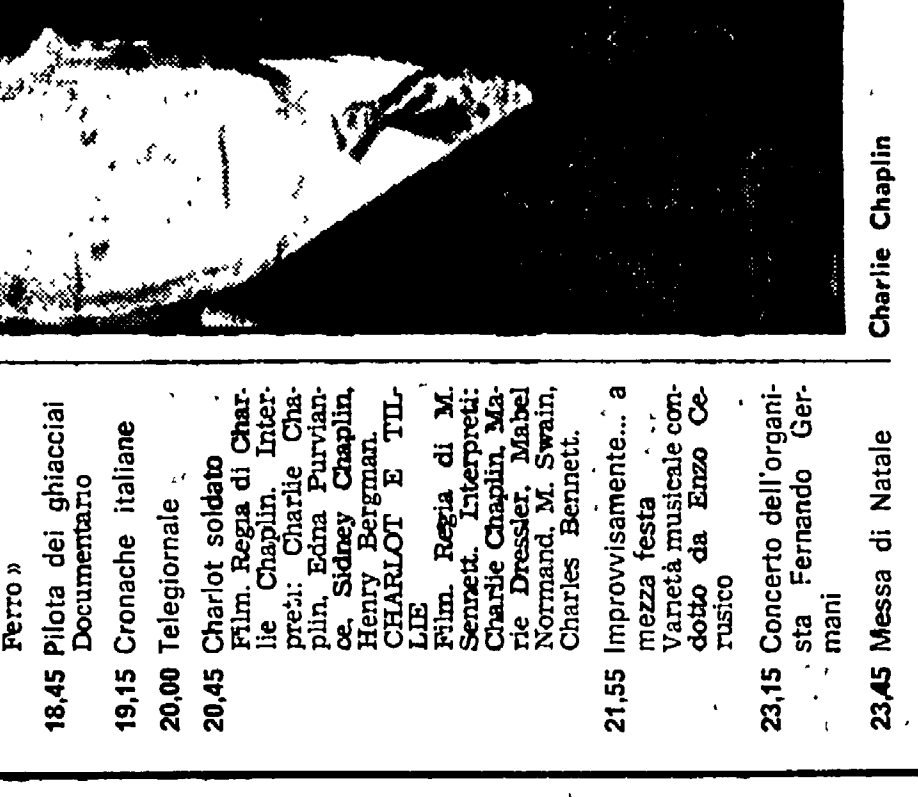


Enzo Cenatico

# lunedì

## TV nazionale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale



Charlie Chaplin

# Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Telegiornale
- 20.00 Telegiornale
- 21.00 Telegiornale
- 22.30 Telegiornale

# Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Telegiornale
- 20.00 Telegiornale
- 21.00 Telegiornale
- 22.30 Telegiornale

# Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Telegiornale
- 20.00 Telegiornale
- 21.00 Telegiornale
- 22.30 Telegiornale

# Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Telegiornale
- 20.00 Telegiornale
- 21.00 Telegiornale
- 22.30 Telegiornale

# Radio 1°

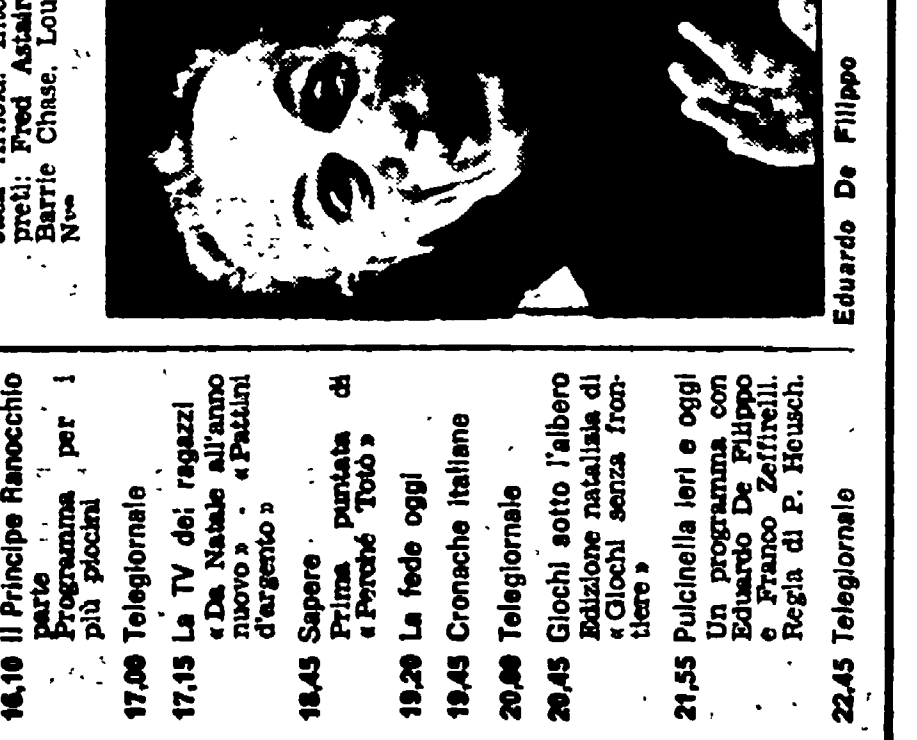
- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Telegiornale
- 20.00 Telegiornale
- 21.00 Telegiornale
- 22.30 Telegiornale

# martedì

## TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Trasmissione religiosa
- 12.30 Gospel concerto
- 13.00 Incontro con Paul Patton
- 13.05 Oggi disegni animati
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Il Cavalier Tempesta
- 14.30 Sulla rotta di Mezzogiorno
- 15.00 Felicità Colombo
- 15.30 Oggi le comiche
- 16.00 Oggi le comiche
- 16.30 Hecle e Jackie
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Saperi
- 19.20 La fede oggi
- 19.45 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Giochi sotto l'elaborazione di Giuseppe De Filippo
- 21.00 Telegiornale
- 21.55 Pulcinella ieri e oggi
- 22.30 Telegiornale

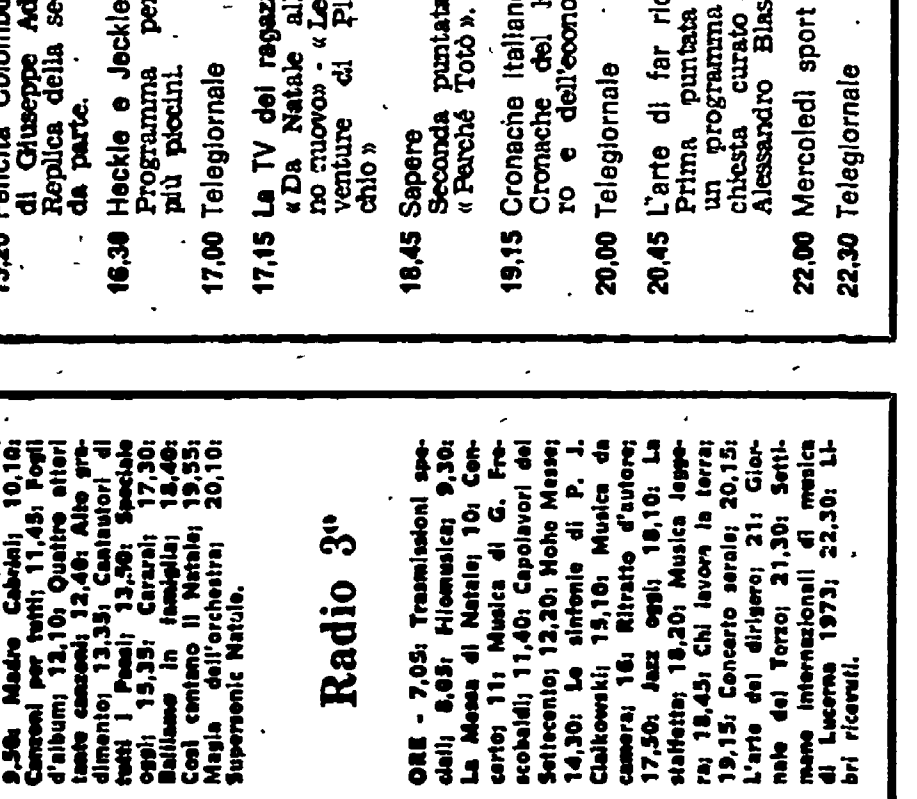


Eduardo De Filippo

# mercoledì

## TV nazionale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale



David Niren

# giovedì

## TV nazionale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale

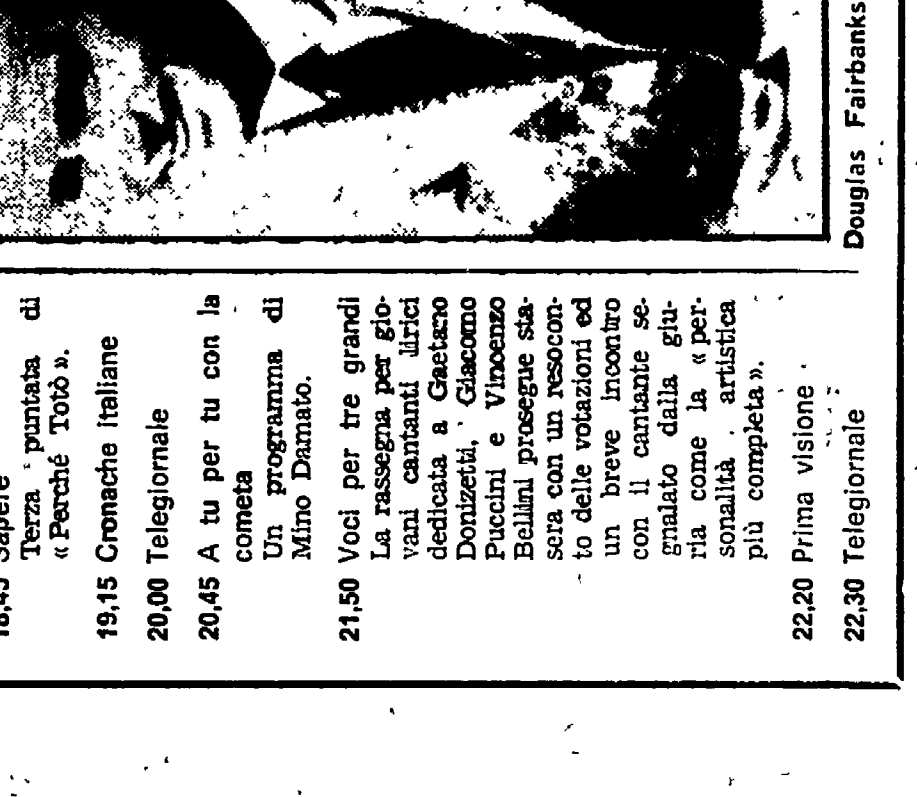


Douglas Fairbanks Jr.

# venerdì

## TV nazionale

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale



Tino Buazzelli

# Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Telegiornale
- 20.00 Telegiornale
- 21.00 Telegiornale
- 22.30 Telegiornale

# Radio 1°

- 12.30 Saperi
- 12.55 Tuttilibri
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Sette giorni al Parlamento
- 16.20 Cipollina
- 17.00 Telegiornale
- 17.15 La TV dei ragazzi
- 18.45 Cronache italiane
- 19.15 Cronache italiane
- 20.00 Telegiornale
- 20.45 Chariot soldato
- 21.00 Telegiornale
- 21.30 Messa
- 22.30 Telegiornale

- 18.00 TVE
- 18.45 Telegiornale sport
- 19.00 Telegiornale
- 20.00 Telegiornale
- 21.00 Telegiornale
- 22.30 Telegiornale



Un documento della Federazione fiorentina

Proposte del PCI per il Comunale

Amplio dibattito alla Regione, al Comune e alla Provincia; definizione di una precisa linea culturale dell'Ente; revisione degli organismi dirigenti se non si supererà rapidamente la crisi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21. La segreteria della Federazione fiorentina del PCI ha preso oggi posizione, con un suo documento, sulla crisi del Teatro comunale. Dopo un attento riepilogo dei fatti che hanno portato all'attuale situazione...

Questo è il testo del documento che la crisi del Teatro Comunale, dopo due mesi dalla nomina del direttore artistico...

«L'atteggiamento dei comunisti è stato ancora una volta pienamente responsabile per la vita di una istituzione tanto importante, anche se da riformare profondamente, in primo luogo nel senso di una definitiva apertura alla Regione...

«L'agitazione che questi hanno portato avanti in nome della purezza e della dignità dell'arte non è mai riuscita a nascondere un disorientamento ideale e culturale...

«Gli esami non finiscono mai» a Firenze

Eduardo: l'inferno dentro la famiglia

La nuova commedia del grande autore napoletano rappresentata in «prima» assoluta, con eccezionale successo, alla Pergola

Dal nostro inviato

FIRENZE, 21. «In questa vita si esce da un inferno e si entra in un altro: ecco una battuta-chiave della nuova commedia di Eduardo, Gli esami non finiscono mai...

Una feroce inquisizione

Di chi esami si parla? Di quelli cui ogni individuo è sottoposto al momento della nascita e fino alla morte: insegnanti, congiunti, amici e nemici...

A Gigante e a Ravera il Festival di Sanremo?

SANREMO, 21. La commissione comunale formata dal sindaco di Sanremo, Parisi, e da alcuni consiglieri per studiare il problema del Festival della canzone...

Sofferto sarcasmo

Lo spettacolo, per il quale Mino Macari ha disegnato i costumi e dipinto una serie di gustosi pannelli...

Jean Rochefort si dedica alla regia

PARIGI, 21. L'attore francese Jean Rochefort ha deciso di passare dall'altra parte delle macchine da presa...

Rinvio l'inizio del film di Ken Russell

LONDRA, 21. Jerome Epstein, produttore di The hot cold war man («L'uomo della calda guerra fredda»)...

Grasso commemorato a Catania

CATANIA, 21. Con una serata al Teatro Massimo Bellini è stata ricordata la figura dell'attore catanese Giovanni Grasso...

Vite di due artisti neri sullo schermo

HOLLYWOOD, 21. Un produttore hollywoodiano sta preparando due film dedicati alla vita di artisti neri...

Riappare «L'Avogaria» di Venezia

VENEZIA, 21. Nuova messa in scena al veneziano «Teatro L'Avogaria» diretto da Giovanni Poli...

tema contro la fede imposta quasi per legge, contro la costrizione religiosa...

Circa 250 bambini, che studiano musica alla Filarmonica, si sono esibiti al Teatro Olimpico...

Aggio Savio

Il tutto è stato amalgamato, diretto e vivificato da Don Fabio Colino, un pianista dell'educazione musicale a Roma...

Ancora con un Buñuel

Francis, scrittore di romanzi della «serie nera», giallo-spietato-avventuroso...



PARIGI — Dopo aver prestato il suo volto a due tra i più popolari personaggi femminili di Luis Buñuel («Belle e giorno» e «Tristana») Catherine Deneuve...

in breve

Grasso commemorato a Catania. CATANIA, 21. Con una serata al Teatro Massimo Bellini è stata ricordata la figura dell'attore catanese Giovanni Grasso...

le prime

Musica Concerto di Natale alla Filarmonica

Se l'anno si chiude con qualche speranza per il futuro della musica, ne va merito all'Accademia Filarmonica di cui è maestro Don Fabio Colino...

Cinema Sessomatto

Novo barzelletta sceneggiata (se non abbiamo contato male) su temi attinenti al sesso con particolare riguardo per le forme morbose...

Lucky Luke

Declamante deludente e conservatore questo cartoon di Morris-Gossmayr e Pierre Tchernia...

5 matti al supermercato

Dopo 5 matti al servizio di leva e 5 matti allo stadio, il regista Claude Zidi continua a proporre, con mille pretesti...

la reputazione del più grande agente segreto del mondo

Francis, scrittore di romanzi della «serie nera», giallo-spietato-avventuroso...

Rivista Tra noi

Persino il più teleggiato dei funzionari televisivi, l'altro ieri sera al Teatro Sistine, avrebbe avuto un momento per irritarsi assistendo all'inconcepibile pasticcio rivoltoso...

Il mio nome è Nessuno

C'è da chiedersi perché mai il nome di Sergio Leone appaia in prima linea, a chiedere, sulla pubblicità...

Due milioni di cartoline per Canzonissima

Per la prima volta nell'edizione di Canzonissima del 1973, le cartoline inviate dal pubblico hanno superato questa settimana il numero di due milioni...

sga società gestione riviste associate

Abbonamenti 1974

PIU' CONOSCENZA PIU' IDEE OTTO RIVISTE «DIVERSE» PER SAPERE DI PIU' PER SENTIRSI PRATONISTRI

Critica marxista bimestrale diretta da Emilio Sereni Anno Lire 6.000

Politica ed Economia bimestrale diretta da Eugenio Pagr'in Anno Lire 6.000

Riforma della Scuola mensile diretta da Lucio L. Radice M.A. Manacorda F. Zappa Anno Lire 5.000

Studi Storici trimestrale diretto da E. Ragionieri R. Zangheri Anno Lire 6.000

Democrazia e Diritto trimestrale diretto da Luigi Berlinguer Anno Lire 5.000

Nuova Rivista Internazionale mensile a cura di Tilde Bonavoglia Anno Lire 5.000

Donne e politica bimestrale diretta da Adriana Sereni Anno Lire 1.500

Cinema sessanta bimestrale diretta da M. Argenti Anno Lire 4.000

OMAGGIO 1974 a tutti gli abbonati alle riviste della SGRA

stampa a sei colori 50 x 70 di UGO ATTARDI

Abbonamenti cumulativi sconto del 10% a chi sottoscrive l'abbonamento a due o più riviste della SGRA

Rinascita + Critica marxista Lire 14.000 anziché Lire 15.000

Rinascita + Politica ed Economia Lire 14.000 anziché Lire 15.000

con doppio regalo: stampo a 6 colori 50 x 70 di Ugo Attardi

Due milioni di cartoline per Canzonissima

GH abbonati di Critica marxista e di Politica ed Economia possono acquistare i «Quaderni» con lo sconto del 40%

I versamenti per gli abbonamenti a questo rivista vanno effettuati a mezzo ccp n. 1/43461 e con vaglia postale con assegno bancario intestati a SGRA Via dei Frontoni, 4 00185 ROMA

panettone Guglielmone CON LA GARANZIA PAREIN LA CASA DEL TUC



















Coraggiosa battaglia politica al processo contro i dieci sindacalisti

# Madrid: gli imputati esaltano il ruolo democratico delle Commissioni Operaie

Il movimento è internazionalmente riconosciuto, ha detto Camacho, e il suo fine è la costituzione in Spagna di un sindacato moderno « di tipo europeo » — Positivi giudizi di quattro sacerdoti chiamati a testimoniare

MADRID, 21. — « Conosco Garcia Salve per la sua completa dedizione. E' un modello, un profeta, un esempio di realizzazione, modesta come tutte le cose giuste del mondo evangelico », ha detto, deponendo come testimone, il padre gesuita Carlos Giner, capo redattore della rivista Mundo Social, nel pieno di stamane del processo « 1001 ».

Lo riferisce l'ANSA, il cui corrispondente è uno dei pochissimi giornalisti ammessi alle udienze.

Padre Giner ha testimoniato anche in favore di Sartorius e di Camacho, dicendo del primo che « non aveva fatto la sua famiglia e che l'aveva invitato a collaborare a Mundo Social, una rivista — da detto — che si propone di riunire la politica e la sociale della Chiesa e che può essere considerata un organo ufficiale della Compagnia di Gesù. Sartorius si occupava dei problemi sociali e pensava che la sua collaborazione avrebbe giovato alla pubblicazione. Anche Camacho aveva chiesto un articolo perché si era sempre occupato di questi problemi. L'articolo, che fu respinto in pieno dalla censura, non conteneva alcuna espressione di violenza ma solo critiche al sistema sindacale spagnolo. Gli consta che Camacho è stato sempre contro la violenza ».

Gli altri tre testimoni ascoltati stamane, e con i quali si è chiusa la prima udienza, avendo gli avvocati rinunciato ai restanti, sono stati pure tre sacerdoti, padre Francisco Martin superiore del convento degli Oblati, padre Vincen-

te Contreras e padre Albaran. I primi due hanno brevemente riferito su circostanze relative al convento, mentre a padre Albaran è stato richiesto un giudizio su Garcia Salve e su Camacho.

« Per Garcia Salve l'aspirazione essenziale è essere sacerdote nel pieno senso della parola — ha detto —. Ho potuto constatare personalmente che i suoi migliori amici li ha fra la gente più semplice, fra i poveri. Garcia Salve, ha detto, è pronto a sacrificare il suo posto di direttore del giornale per la Chiesa. Contro ogni violenza il motivo di tutto quello che fa è esclusivamente umano. Con uguale fermezza padre Albaran ha dichiarato che Marcelino Camacho non ha mai espresso idee di violenza. L'udienza è durata circa l'interrogatorio degli ultimi tre imputati: Juan Marcos Muniz Zapico, Luis Fernandez Costilla e padre Francisco Garcia Salve.

La deposizione di Muniz Zapico ha dato luogo a un'ampia illustrazione della natura, del fine e del mezzo delle commissioni operaie. Ieri Marcelino Camacho aveva detto che il movimento delle commissioni operaie è internazionalmente riconosciuto e che il suo fine è la costituzione in Spagna di un sindacato democratico moderno di tipo europeo. Oggi, ha detto, ha detto esplicitamente che il movimento lotta, alla luce del sole, senza nessuna subordinazione ideologica, né altre riserve economiche oltre i contributi dei lavoratori, per la libertà sindacale e per il miglioramento delle relazioni e condizioni economiche e sociali contro i monopoli, e considera lo sciopero generale come il mezzo idoneo per la realizzazione della libertà sindacale. Il movimento operaio è una realtà che si svolge in una azione clandestina, deriva il suo potere esclusivamente dalle assemblee democratiche dei lavoratori e tutti i lavoratori senza alcuna discriminazione politica o religiosa, senza alcuna tessera ».

Luis Fernandez Costilla, che l'udienza definisce « pessima condotta sociale » ma che non ha alcun precedente penale, né politico né comune, si è visto presentato dalla polizia, durante gli interrogatori, una cartolina rossa, nella quale aveva messo i suoi documenti personali e alcuni certificati, ma dove gli inquirenti dicono di aver trovato materiale proibito. La sua prima deposizione è stata la partecipazione alla presentazione di una proposta per la costituzione di una commissione operaia. L'interrogatorio è stato indirizzato alle autorità locali in forma ufficiale e con molte firme illustri della città di Valladolid.

L'interrogatorio è stato padre Garcia Salve. Ha detto delle sue origini familiari: « Sono di famiglia povera e padre di un figlio civile, ho potuto studiare solo grazie alle borse di studio ». Ha scritto vari libri, fra cui tre sullo yoga (l'ha dichiarato in una intervista a un giornale israeliano, che il suo governo si ritirerà dalla conferenza di Ginevra se verranno ammesse organizzazioni palestinesi. Con un linguaggio di sinistra brutalità la Meir ha detto: « Se alla conferenza di Ginevra verranno accettate, in qualsiasi momento, all'inizio o in secondo tempo — le organizzazioni palestinesi, noi semplicemente ce ne andremo ». Dopo aver dichiarato, riferendosi ai negoziati con Kissinger che Israele ha raggiunto un « notevole successo » ottenendo che la parola « palestinesi » non comparisse nei documenti ufficiali della conferenza, ha aggiunto: « non è ammissibile che la parola palestinesi venga ricordata. Molti paesi amici, tra cui la Francia e l'Inghilterra, peccano che senza di loro, la conferenza non possa aver luogo, ma una cosa è certa: con i palestinesi non ci metteremo al tavolo della conferenza ».



MADRID — La foto mostra il luogo dell'attentato, il volo compiuto dalla macchina di Carrero Blanco e la balconata nel retro dell'edificio dove il rottame si è fermato. Carrero Blanco, l'aulista e la guardia del corpo sono deceduti all'istante

## Gli artisti per la libertà dei «dieci»

Al tribunale di ordine pubblico di Madrid, dove si svolge il processo contro i 10 delle « commissioni operaie », è stato inviato il seguente telegramma:

« Artisti italiani, gravemente preoccupati per processo intentato dirigenti «Comisiones obreras», auspicano, senza alcuna riserva, la libertà immediata dei lavoratori spagnoli e assicurano imminente liberazione ».

Il telegramma è firmato da Carlo Cattaneo, Enrico Calabria, Paolo Ganna, Carlo Quattrucci, Alberto Sughli, Franco Ferrari, Rafael Alberti, Pietro Campus, Renzo Vesprini, Ugo Biondi, Carlo Levi, Vittorio Basaglia, Vincenzo Bulisse, Alberto Gianquinto, Franco Mulas, Salvatore Provano, Emilio Vedova, Sergio Cusani, Giuseppe Ceccchi, Attilio Stefanoni, Mario Sasso, Italo Scelza, Bruno Russo, Valeriano Clai, Carlo Poesenti, Umberto Clemente, Gino Guida, Virginio Mori.

## Dichiarazioni sull'attentato a Carrero Blanco

Nessuna organizzazione della Resistenza spagnola si è ufficialmente dichiarata responsabile dell'attentato a Carrero Blanco. Come è noto, personalità ben conosciute smentono uno strano « comunicato » riportato da alcune agenzie di stampa e attribuito all'ETA. Oggi, tuttavia, due persone si sono fatte vive con i rappresentanti della stampa nazionale ed estera a Parigi, sostenendo di essere esponenti del movimento indipendentista basco e rivendicando all'ETA la responsabilità dell'attentato contro Carrero Blanco. I due hanno detto che la decisione di attentare alla vita del capo del governo spagnolo è stata presa « dopo l'assassinio da parte del regime di numerosi patrioti baschi ».

Dopo essersi diffusi su quella che sarebbe stata la preparazione materiale dell'attentato, i due hanno affermato che non si può dire che la nostra azione rischia di aggravare la situazione repressiva della Spagna, « ma hanno affermato — pensiamo che non sia più possibile lottare a parole contro il franchismo ». La dichiarazione si è così conclusa: « L'attentato contro Carrero Blanco non è che il primo; abbiamo intenzione di continuare a colpire il regime nei suoi uomini più in vista ».

E' da rilevare però che non esiste alcuna prova che i due autori della dichiarazione siano effettivamente esponenti dell'ETA, mentre i loro nomi si sono detti — i dirigenti conosciuti del movimento nazionale basco fra cui il presidente del governo di Basilea, avevano smentito l'autenticità del comunicato ».

A Roma, inoltre, un comunicato firmato da « Fronte rivoluzionario antifascista e patriottico » spagnolo nega che l'attentato sia stato compiuto dallo stesso FRAP o da una delle sue componenti (qual è il Fronte di liberazione nazionale spagnolo, confilto nel FRAP e citato da un giornale romano). « Al momento attuale — si legge — il comunicato del FRAP — non è possibile attribuire con certezza ad alcuna organizzazione dell'opposizione spagnola ».

## Dichiarazioni del portavoce del Cairo a Ginevra

« Gli israeliani devono capire che i palestinesi hanno subito un destino egualmente tragico di quello subito dagli ebrei e che le loro aspirazioni nazionali sono legittime »

# L'EGITTO OFFRE AD ISRAELE «UNA POSSIBILITÀ STORICA»

« Gli israeliani devono capire che i palestinesi hanno subito un destino egualmente tragico di quello subito dagli ebrei e che le loro aspirazioni nazionali sono legittime »

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Conferenza serva a qualche cosa ». « In fondo », ha detto Behir, « l'Egitto a Ginevra rappresenta « tutti gli Stati arabi presenti o provvisoriamente assenti », ivi compreso il popolo palestinese che aspetta la pace, e che la Cina continua a prestare un aiuto economico come prima ».

Infine, Behir ha affermato: « La nostra lotta si basa in primo luogo sulla nostra forza ». « Noi crediamo che la distensione tra l'URSS e gli Stati Uniti non eserciti alcuna influenza su di essa. Il fatto che l'Unione Sovietica ci aiuti e ci sostenga è motivo di fiducia ».

## La Meir: «Se a Ginevra vanno i palestinesi se ne andrà Israele»

Dopo aver ribadito la propria fiducia nel ministro delo la difesa Ezeran, che è stato ripetutamente attaccato da alcuni esponenti politici per le sue responsabilità sulla presunta preparazione di Israele alla vigilia della guerra del Kippur, Golda Meir ha speso una lancia in favore del segretario di stato Kissinger, che negli ultimi tempi è soggetto a critiche da parte di una larga parte della stampa e dell'opinione pubblica israeliana perché favorirebbe gli arabi a spese di Israele. Golda Meir ha affermato che Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ». « In fondo », il ministro dell'Interno ha detto, « il ministro Kissinger non vuole affatto mettere in trappola Israele, e che ella non ha « mai fatto appello alla sua coscienza ebraica ».

## Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. — Il portavoce ufficiale egiziano alla Conferenza di Ginevra, Tashin Behir, ha rilasciato questa sera ad un giornale egiziano un'intervista di estremo interesse sugli obiettivi che l'Egitto si prefigge di raggiungere nel corso di questo primo « faccia a faccia » storico fra israeliani e palestinesi.

L'Egitto, egli ha detto, è venuto a Ginevra per cercarvi una pace durevole e a questo scopo la delegazione egiziana è disposta a lavorare giorno e notte e persino nei giorni festivi cristiani, ebraici e musulmani. Il fatto è che l'Egitto si intende avere un ruolo di mediatore e vuole trascorrere sulla via della ragione sia Israele che altri Stati arabi.

« Noi vogliamo offrire al popolo israeliano un patto di solidarietà e di amicizia », ha detto solennemente Behir — una possibilità storica di vivere al nostro fianco, non soltanto in pace ma anche in sicurezza. « In fondo », ha sottolineato il portavoce, « circa queste affermazioni, l'Egitto è a Ginevra per capitolare e rinunciare ai suoi interessi e ai suoi diritti. Lo Stato di Israele deve capire questa posizione se vuole anche esso che la Confer